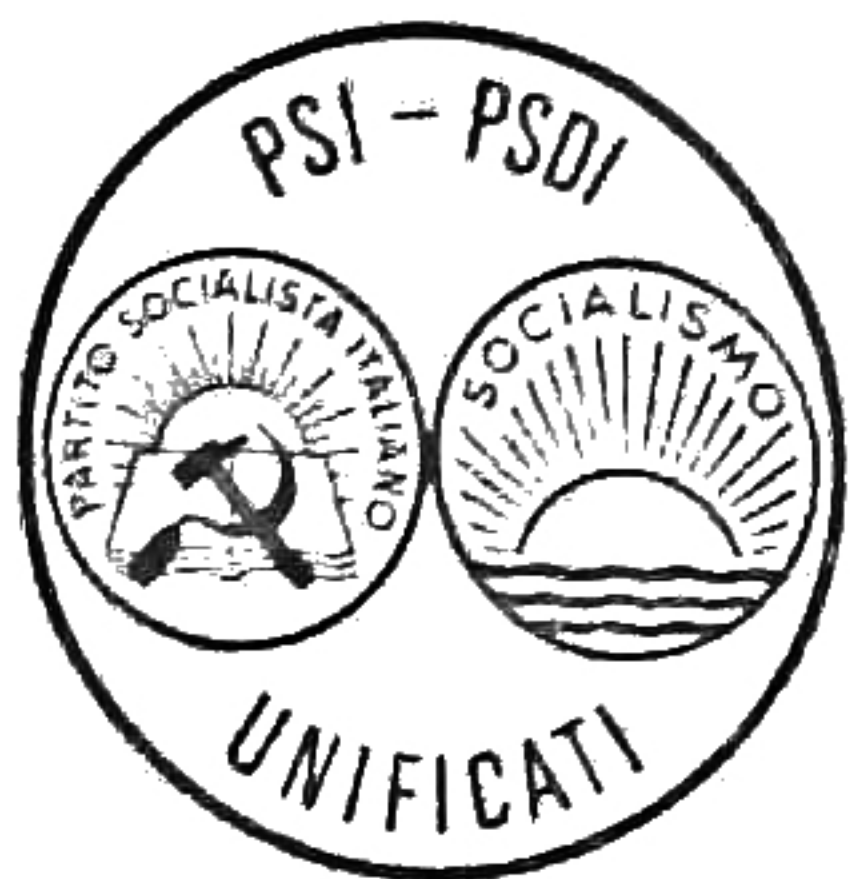




LA LOTTA

FONDATORE ANDREA COSTA - Quindicinale Imolese del PSI-PSDI UNIFICATI

15 Gennaio 1968

Anno LXVII - Nuova serie - N. 1

Una copia L. 60

Abbonamenti: annuale L. 1.500 - semestrale L. 800 - sostenitore L. 5.000 - c.e.p. n. 8/11048

Sia obiettivo dell'Italia un programma di pace e un impegno concreto per una Europa unita e democratica.

Pietro Nenni

Anno nuovo lotte vecchie

Siamo alla soglia del nuovo anno e sono di prammatica i voti augurali che noi rivolgiamo con cordialità a tutti i compagni, ai lettori ed alle loro famiglie.

All'infuori però dell'aspetto convenzionale e tradizionale delle cortesie sarà bene soffermarsi su quanto effettuato nel campo sociale ed economico dal nostro Partito e sui compiti che si affacciano per l'avvenire.

Se volgiamo attentamente uno sguardo a ritroso per esaminare quella che è stata la funzione necessaria, insostituibile dei socialisti al governo nel nostro Paese ed a tutte le iniziative di ordine sociale, non si può che trarne motivo di soddisfazione, senza peraltro dichiararsi paghi, sollecitati come siamo dalla nostra coscienza a realizzare, con la collaborazione delle altre forze democratiche, le istanze che con rapida successione si presentano nel complesso e dinamico svolgimento della vita moderna.

Il programma da attuarsi nei prossimi mesi comprende: le regioni, la riforma dello Stato, quella finanziaria, la riforma della previdenza ed assistenza per il raggiungimento di un sistema di sicurezza sociale, la legge urbanistica, la riforma universitaria, tanto per citare i provvedimenti più importanti.

Se gli Italiani, invece di lasciarsi irritare dalla vuota e demagogica contestazione dei partiti di estrema destra e di estrema sinistra, ponessero mente alla coraggiosa e tenace iniziativa socialista, molte delle innegabili lacune o disfunzioni che ancora sussistono in Italia potrebbero essere eliminate.

Notevoli passi avanti sono però stati fatti: stando infatti a riferimenti della Banca d'Italia i depositi a risparmio sono notevolmente aumentati e, circa la diffusione dei beni di consumo, l'indagine ha appurato che il 60 per cento delle famiglie alla fine del 1966 possedeva un televisore, il 35 per cento una lavatrice, il 32 per cento una automobile e circa il 50 per cento l'appartamento.

Le previsioni del Piano Pieraccini per il 1967 si sono avverate: il reddito nazionale è aumentato, secondo una statistica compiuta dalle Camere di Commercio, del 5,8 per cento. Un dato positivo che conferma lo sviluppo economico del Paese.

Certo le contestazioni e le critiche sono facili, anche perché siamo ancora lontani dalla soppressione di molti squilibri sociali. Più difficile invece è operare attraverso le difficoltà, talvolta insormontabili, che condizionano l'opera di coloro che sono stati chiamati a posti di responsabilità e di governo.

Iniziando un nuovo anno, noi socialisti facciamo appello agli uomini di coscienza e di cuore, facciamo appello ai sindacati sempre solleciti a prospettare i problemi e le esigenze del mondo del lavoro, perché offrano un ausilio ed un tangibile riconoscimento agli sforzi dei socialisti protesi verso un sistema di uguaglianza e di giustizia ed alla salvaguardia di quei principi di libertà e democrazia che soli possono assicurare un efficiente e durevole progresso.

UN ALTRO PASSO VERSO IL DIVORZIO

Vittoria socialista alla Camera - Risposta al "Nuovo Diario",

La Commissione Giustizia della Camera ha approvato con 24 voti contro 18 (D.C.) la norma che riconosce allo Stato il diritto di sancire la cessazione degli effetti civili del matrimonio concordatario, riaffermando in tal modo la sovranità dello Stato al di sopra di ogni altra istituzione, senza per altro ledere gli impegni del Concordato. Si è così compiuto un altro faticoso ma significativo passo verso quell'importante conquista di civiltà e di libertà che è il riconoscimento del diritto di divorziare in determinati, limitati e gravi casi. Poiché siamo in argomento, ne approfittiamo per precisare alcune cose a certi sordi... volontari.

Il nostro precedente discorso sul problema del divorzio non è piaciuto al "Nuovo Diario" che ci ha risposto tutto invelenito accusandoci di non aver capito niente e di avere idee povere, confuse e sconcertanti.

Dopo queste cortesie premesse, l'articolista clericale prende atto che nelle file socialiste vi siano anche uomini di fede cattolica, ma dichiara di non riuscire a capire come un cattolico possa conciliare la sua fede con la ideologia socialista. A questo punto sorge in noi il dubbio che nella redazione del "Nuovo Diario" non abbiano capito neppure la lezione del Concilio.

Successivamente il nostro interlocutore sposta la direzione del suo tiro: non è più contrario al divorzio solo per motivi religiosi, ma soprattutto per motivi sociali: secondo lui l'introduzione del divorzio manderebbe in rovina la società disgregandola la cellula fondamentale che è la famiglia, come sarebbe dimostrato dalla lezione della storia.

Sarà meglio che un'altra volta la storia se la ripassi bene, prima di scomodarla tanto a sproposito, poiché essa dimostra proprio il contrario del suo assunto. Le leggi di Roma pagana contemplavano il divorzio (Seneca ricorda una matrona che contava gli anni non secondo la lista dei consoli ma secondo quella dei mariti): tale divorzio veniva addirittura deciso da un consiglio di famiglia senza intervento dello Stato (P.

Grimal, «La civiltà Romana», Firenze, Sansoni, 1961, p. 85): nonostante ciò la società romana continuò ad espandersi ed a prosperare ancora per secoli ed entrò in crisi per ben altri motivi.

I Paesi protestanti, e la stessa cattolica Francia, hanno il divorzio da centinaia di anni e, fino a prova contraria, sono tutt'altro che in decadenza o in preda all'anarchia. Dopo la sua incaute lezione di storia, il "Nuovo Diario" ritorna al suo vecchio discorso sulle maggioranze e i loro diritti, confermando la astrattezza aprioristica della sua posizione. In uno Stato democratico — dice — la maggioranza ha il diritto di colpire gli interessi dei singoli per il bene della comunità.

E fino qui siamo d'accordo. Leggì come quella istitutiva dell'ENEL, del Piano di Sviluppo, della Riforma Ospedaliera, urbanistica, ecc. che senso hanno se non quello di limitare la libertà di alcuni pochi a vantaggio di tutti? E anche qui siamo d'accordo. Perché allora non riconoscere che la maggioranza nell'interesse di tutti ha il diritto di imporre l'indissolubilità del matrimonio? A questo punto non siamo più d'accordo e ci permettiamo di osservare che se le nostre idee sono confuse, quelle del nostro interlocutore sono chiaramente illiberali e antidemocratiche.

La maggioranza può limitare la libertà d'agire di un privato quando essa danneggia la libertà e la prosperità di tutti. Se pochi capitalisti controllano l'economia di una società, quella società è schiava di pochi individui, economicamente ma anche moralmente: è giusto perciò che la loro libertà venga limitata. Se un infelice ha contratto un matrimonio sciagurato e vuol rifarsi una vita, la società non solo non ne subisce danni, ma anzi ne ottiene un vantaggio di ordine morale e materiale (si evitano sotterfugi, raggiri, ipocrisie, violenze, che vanno a tutto danno di quei figli innocenti che si dice di voler tutelare).

Se la Società è sana, i casi di divorzio saranno pochi e limitati; se la società è corrotta e fondata su vecchie ingiustizie le famiglie vanno in rovina

ugualmente e si salveranno non impedendo il divorzio ma riformando la società stessa.

Nel 1967 le cause di separazione legale in Italia sono aumentate del 10 per cento, da 11600 a 12800, secondo quanto affermato dal Procuratore Generale dello Stato nel discorso di inaugurazione dell'anno giudiziario della Cassazione: è forse colpa del divorzio? O non è forse la riprova della necessità di non procrastinare l'introduzione del divorzio stesso?

I fuorilegge del matrimonio sono or-

mai oltre un milione nel nostro Paese, e lo sono non certo per dei capricci, come vuole l'ipocrisia moralistica del nostro clericalismo locale: una società democratica e moderna, cattolica, protestante o atea che sia, ha il dovere di render loro giustizia.

Discorsi su maggioranze o referendum sono fuori luogo: le ansie per la prosperità della comunità sono mal poste: si tratta di problemi di libertà delle coscienze individuali, di fronte a cui le maggioranze hanno solo dei doveri e nessun diritto.

Sciopero dei bancari

Ampio successo nell'imolese (con qualche eccezione)

Gli ultimi giorni del 1967 sono stati caratterizzati da una importante agitazione del personale dipendente dagli Istituti di Credito, da mesi in agitazione per il rinnovo del contratto di lavoro che le Aziende bancarie intendevano rinnovare a condizioni tali da implicare una vera e propria diminuzione degli stipendi.

La grande stampa cosiddetta di informazione, nell'evidente e qualunque tentativo di rendere impopolare la lotta sindacale degli impiegati delle banche (alle cui osterie non è certo estranea la proprietà dei giornali stessi) ha dapprima minimizzato e ridicolizzato la vicenda; in un secondo momento si è invece allarmata, riconoscendo il disagio e le difficoltà provocate nel mondo degli affari dalle massicce astensioni dal lavoro e cercando di presentare la categoria in lotta come una categoria di privilegiati mai sazi né soddisfatti. Le cose in realtà sono più complesse: se è vero che i dirigenti di banca percepiscono stipendi che sono semplicemente scandalosi (tanto che il loro sindacato non ha partecipato allo sciopero) è anche vero d'altro canto che il personale impiegatizio e subalterno ha visto negli ultimi anni gradualmente peggiorare le sue condizioni, sia sotto l'aspetto economico che sotto quello normativo, il che spiega la decisione con cui è stata condotta la lotta sia nel giugno che nel dicembre scorsi da parte di una categoria che per la sua formazione sostanzialmente piccolo-borghese ha sempre giudicato lo sciopero poco meno che peccato mortale o delitto di lesa maestà. L'agitazione si è conclusa nei primi giorni del nuovo anno con un sostanziale successo sindacale, grazie anche all'opera di mediazione svolta dal Governo.

Per quanto riguarda gli Istituti bancari imolesi abbiamo assistito ad interessanti novità: mentre nel giugno scorso le astensioni dal lavoro furono piuttosto modeste (50 % alla Cassa di Risparmio, totale all'Enteoria Comunale, una sola alla Banca Cooperativa, nessuna al Credito Romagnolo e nessuna alla Banca Nazionale dell'Agricoltura) quasi totali sono state alla fine di dicembre. Totale infatti è stata l'astensione all'Enteoria, all'80 % alla Cassa di Risparmio, al 70 % al Credito Romagnolo, all'80 % alla Banca Cooperativa, dove non si sono verificate le pressioni lamentate dagli impiegati in precedenti occasioni. Il personale della Banca dell'Agricoltura ha scioperato per le

prime tre ore del primo giorno, poi è tornato al lavoro per evidenti richiami della voce del padrone. Per quanto riguarda il forese, mentre in genere le Agenzie della Banca Cooperativa e della Cassa di Risparmio hanno risposto, quelle del Credito Romagnolo, nonostante, a quel che si dice, precisi impegni verbali, hanno aperto regolarmente gli sportelli, adducendo di avere subito pressioni di vario genere.

Minifronte e PCI

L'on. Preti ha definito, con arguzia, «minifronte» l'accordo elettorale tra PCI e PSIUP, ma l'espressione non è piaciuta all'on. Napolitano, il quale, strappate le vesti, ha cercato di chiarire ancora una volta, su l'UNITA' del 4 gennaio, la «noctità del discorso e dell'impegno unitario che l'opposizione di sinistra oggi concretamente ripropone».

A noi pare che l'on. Napolitano potera risparmiarsi la fatica di far credere, a chi è convinto che l'unità della sinistra è il problema dei problemi della vita politica italiana, che, eleggendo con il concorso dei voti comunisti qualche senatore psiuppino, si spiani in qualche modo la strada verso il grande obiettivo dell'unità della sinistra. Non solo per il fatto, importante, di avere noi realizzato l'unica operazione unitaria della sinistra italiana, ma perché abbiamo tanto dibattuto e risolto i problemi delle assolute garanzie di libertà a chi milita nelle nostre file e a tutta la società civile e politica.

Sappiamo bene che, senza un discorso democratico e senza posizioni democratiche su questi temi, non si fa un solo passo nella direzione giusta.

E non lo si fa neppure, con buona pace di SABATO SERA, con appelli come quelli del sen. Parri, che guardano al problema con una intensità sentimentale — dignitosa e rispettabile — ma non toccano le radici politiche della prospettiva che si vuole indicare e perseguire.



«Tenteremo ogni via ragionevole verso negoziati che pongano termine alla guerra del Vietnam, nonostante non si vedano, dall'altra parte, segni di pace».

(Johnson, «messaggio alla nazione per il Natale»)

Mobilificio PRIMAVERA

VASTO ASSORTIMENTO DI MOBILI DI TUTTI I TIPI

IMOLA

Via Provinciale Selice, 45/a
Telefono 26.338

rivenditore autorizzato dei materassi
PERMAFLEX

Caccia alle streghe in URSS

IL P. M. CHIEDE I LAVORI FORZATI PER GLI INTELLETTUALI IMPUTATI

In questi giorni nella sede del tribunale di Mosca si sta svolgendo il processo contro Alexander Ginzburg, Yuri Galanskov, Alexi Dobrovolski e Vera Lashkova accusati di attività anti sovietiche, contenute, secondo fonti ufficiali, in tre capi d'accusa: l'aver istituito un circolo clandestino di stampa (ciclostilato), l'aver diffuso in varie parti del paese materiale, parte del quale era stato fornito da un'organizzazione straniera e l'aver avuto finanziamenti e contatti organizzativi con detta organizzazione.

Per essi il pubblico ministero ha chiesto le seguenti condanne ai lavori forzati: per Galanskov 7 anni, per Ginzburg 5, per Dobrovolski 2, per la Lashkova 1.

Nell'aula non sono naturalmente ammessi i giornalisti occidentali ed il ristretto pubblico presente è stato accuratamente prescelto per il caso, affinché divulghi, fuori dall'aula, particolari inesatti e capziosi.

Il tribunale, considerata la pubblicità poco edificante riportata in precedenti processi come per il caso Siniavski-Daniel, cerca con tale capo d'accusa (attività antisovietiche - art. 70 del codice penale) di escludere dal dibattimento il famigerato «reato d'opinione».

L'opinione pubblica mondiale sa invece che il caso Ginzburg si collega alla costituzione del gruppo letterario «Fenice 66» e alla compilazione del libro bianco sul caso Siniavski-Daniel, condannati nel febbraio del 1966 rispettivamente a sette e cinque anni di lavori forzati a «regime rigoroso».

In seguito a questi fatti, intellettuali e uomini di cultura tra i quali Ginzburg ed i suoi amici hanno in varie occasioni resa pubblica con scritti e manifestazioni la loro solidarietà con gli scrittori condannati suscitando perciò le reazioni governative che hanno provocato il loro arresto.

Per dare un'idea dello scapolo che nella stessa Unione Sovietica i recenti avvenimenti hanno fatto sorgere, vogliamo brevemente accennare alle vicende che hanno portato all'arresto del nipote dell'ex ministro degli Esteri Maxim Litvinov, il giovane chimico-fisico Pavel Litvinov. Un suo amico, Vladimir Bukov-

sky, uno scrittore di 25 anni, fu condannato il 10 settembre 1967 per aver manifestato in solidarietà a Ginzburg e ai suoi amici Litvinov, dopo la condanna dell'amico, trascrisse alcune parti del dibattito (sua zia, figlia dell'ex ministro degli Esteri, era una testimone a discarico) e spedì il testo, con una lettera d'accompagnamento a quattro quotidiani sovietici ed ai giornali dei partiti comunisti francesi ed italiani, l'Umanità e l'Unità, che, naturalmente, non pubblicarono nulla (evviva la libertà d'opinione!).

La notizia pervenne anche ad altri organi di stampa che poi l'hanno resa di pubblico dominio.

Si assiste così ad una preoccupante reazione a catena, che prende il via dalla condanna per il reato di opinione di Siniavski e Daniel; Ginzburg e amici furono in seguito arrestati per aver con loro solidarizzato; Bukovsky venne a sua volta condannato per aver difeso Ginzburg ed ora il nipote di un ex ministro degli Esteri, Pavel Litvinov è in attesa di essere processato per aver solidarizzato con Bukovsky e per aver inviato all'estero un documento sul processo a suo carico.

Riteniamo utile per i lettori riportare il punto centrale del documento in questione che consiste nell'autodifesa di Bukovsky. «La libertà di stampa e di parola è innanzitutto libertà di critica. Nessuno ha mai vietato le lodi al governo. In quali Paesi è proibito criticare il governo e protestare contro la sua azione? Forse nei paesi capitalisti? No, sappiamo che nelle società borghesi esistono partiti comunisti il cui scopo è di minare il sistema capitalista. Negli Stati Uniti il partito comunista fu soppresso. Tuttavia, la Corte Suprema ha dichiarato che la soppressione era anti-costituzionale ed ha ridato al partito comunista i suoi pieni diritti... Io non mi pento affatto di aver organizzato questa dimostrazione. Quando sarò di nuovo libero ne organizzerò un'altra».

Abbiamo rilevato dal settimanale «Panorama» gran parte di questo notizio: «l'Unità» del 12 gennaio dal canto suo commenta il processo Ginzburg a fondo dell'ultima pagina e fa candidamente osservare che, in ossequio alle leggi vigenti in URSS, il P.M. avrebbe potuto chiedere per Ginzburg ed i suoi amici pene ancor più severe. E' una magnanimità davvero commovente.

Legge-Ponte urbanistica

L'assessore Bacarini (PCI) ne ha parlato positivamente in consiglio comunale. Altri esponenti comunisti gli hanno fatto coro, pur con certe riserve. Di rincalzo «SABATO SERA» ci rende edotti che «la legge ponte» non è la tanto attesa legge urbanistica, non risolve il problema del regime dei suoli di espansione delle città italiane... Vi sono nella legge elementi di accostamento che potrebbero anche diventare lesivi dell'autonomia dei comuni democratici. Tuttavia la legge ponte... è sostanzialmente un provvedimento positivo che consentirà veramente ai Comuni di accogliere al lottizzanti non solo i costi delle opere di urbanizzazione primaria, ma anche una quota di quelle secondarie, cioè asili nido, scuole, spazi di verde ecc.».

Tutto ci hanno detto l'assessore Bacarini e «Sabato Sera»; tutto, ad eccezione di una cosa: che anche questa volta, in Parlamento, i comunisti hanno votato contro.

Ottaviani se ne va...

Ottaviani se ne va, lascia la carica di pro-prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, esce dalla Curia, dove

era rimasto quarant'anni in posizione di premiership. Ha dato le dimissioni e il Papa le ha accolte, nominando al suo posto il cardinale Saper, arcivescovo di Zagabria. Sinceramente non ce ne duole. Ottaviani, infatti, è stato il leader delle correnti conservatrici della Chiesa romana. L'intransigente difensore delle sue arretrate posizioni, l'uomo di tutte le chiusure ideologiche e politiche, delle orate anti-marxiste e anti-materialiste.

... e Novotny pure

Terramoto a Praga. Il segretario del partito comunista Novotny è il capo del governo Lenart sono stati destituiti dal comitato centrale che ha rifiutato i «consigli» sovietici di procedere ad un ridimensionamento il più indolore possibile. A Novotny subentra Dubcek che, nel corso del comitato centrale ha rimproverato all'ex segretario del partito i suoi trascorsi staliniani e soprattutto la corresponsabilità nel processo Sianaki-Clementis del 1952. Clementis fu successivamente riabilitato.

Come dire, «anche gli dei se ne vanno».

Se per caso non funziona...

Una giovane lettrice de «Il Nuovo Diario» ha scritto una accorata lettera al settimanale cattolico chiedendogli consigli sul comportamento da tenere nei confronti di un troppo intraprendente fidanzato che chiede con insistenza la... suprema prova d'amore. La redazione ha risposto con un bonario e serio discorso che si conclude con un invito a frequentare un corso di preparazione al matrimonio. Se per caso le cose andassero male ci permettiamo di ricordare che esistono anche corsi di preparazione psico-fisica al parto.

Il PCI e le alleanze

Sulla situazione creata al Comune di Rivalta d'Adda, la sezione del PSI-PSDI unificati ha diffuso tra la popolazione il seguente volantino:

«Il lupo perde il pelo ma non il vizio. I comunisti, continuamente impegnati ad accusare noi socialisti di tradire con la politica di centro sinistra e con l'incontro socialisti-cattolici, gli interessi dei lavoratori, sono sempre pronti a gettare alle ortiche i principi e gli ideali di cui si fanno promotori quando è data loro la possibilità di entrare nella maggioranza e nel potere, e per il potere qualsiasi tipo di maggioranza va bene.

«Come ieri in Sicilia sostennero il mazzinismo (maggioranza con i fascisti), così oggi a Rivalta d'Adda hanno cominciato a puntellare la giunta minoritaria DC-MSI. E' bastato un incontro segreto (ma non troppo) tra il dc Saritana, responsabile della crisi nel nostro Comune, e il federale di Crema del PCI Zanini, per creare anche a Rivalta d'Adda una maggioranza di tipo mazziniano.

«Infatti nell'ultima riunione del Consiglio comunale i consiglieri del PCI si sono allineati alla minoranza DC e MSI nel voto sui vari argomenti dell'ordine del giorno, dichiarandosi inoltre disposti, con l'instaurazione del metodo delle riunioni del capigruppo, proposta dall'assessore Saritana, a sostenere l'attuale giunta minoritaria clerico-fascista.

«Giudichino i lavoratori comunisti: il PCI è persino disposto ad allearsi col MSI e col segretario provinciale del partito neo-fascista dott. Ferrario.

«Giudichino tutti i cittadini, sinceramente democratici e antifascisti».

A proposito dei «Cattolici» dialoganti

Sul numero 3 di una nuova agenzia di stampa romana l'ADISTA è analizzato — dalla stessa voce degli interessati — il voto espresso nelle recenti elezioni dagli appartenenti al circolo «cattolico» Mariam di Rimini nel seguente modo: 49 per cento per il PSIUP, 30% al PCI, il 20% schede bianche e l'1% alla DC.

La notizia è assai curiosa e significativa proprio perché riguarda quel circolo di «dialoganti» con i settori dell'estrema sinistra, le cui prese di posizione vengono immancabilmente registrate e amplificate dall'UNITA' come testimonianza della «buona disposizione» dei cattolici all'«contro e unitario». In tal modo si dà credito in effetti alla vecchia storia dell'unità politica dei cattolici che si differenziano soltanto strumentalmente ed indeboliscono poi la democrazia, la quale per irrobustirsi non ha certamente bisogno di tanti solidi «altri ideati».

La pace va anche imposta

Paolo VI contro Johnson, ma il «Nuovo Diario» sembra non accorgersene

Un certo R. è intervenuto sulle colonne de «Il Nuovo Diario» per portare un contributo alla pace, la quale, secondo lui, sarebbe voluta veramente solo dai cattolici che sanno alzarsi al di sopra delle parti ed implorare l'amore da tutti e per tutti.

Che i cattolici e la Chiesa desiderino la pace ed agiscano di conseguenza è, grazie al Cielo, una realtà che non solo non ci sfugge ma anzi proprio noi socialisti abbiamo ripetutamente e felicemente messo in evidenza ed approvato.

Le parole, e le azioni, di Paolo VI in favore della pace in tutto il mondo e nel Vietnam in particolare hanno un valore morale che arricchisce la coscienza non solo dei cattolici o dei cristiani in genere, ma di tutti gli uomini di buona volontà, credenti o no.

Non siamo dunque del parere di R.: è vero che Paolo VI ha lanciato il suo invito di pace, ponendosi al di sopra delle parti; non è però vero che sia rimasto indifferente alle parti stesse e ben se n'è accorto lo stesso Johnson durante il suo quasi clandestino soggiorno romano, durante il quale, con una sensibilità degna di un cowboy texano, ha offerto in dono al Pontefice un busto bronzeo di se stesso, sperando di averne in cambio se non la complicità almeno la «comprensione» della Chiesa, la quale, è ben noto, gli ha negata l'una e l'altra.

Sarebbe bene che R. meditatesse sul fatto che il Pontefice mentre ha rivolto a tutti l'invito a sospendere il fuoco e ad avviare trattative di pace, ha particolarmente insistito nell'invito agli Stati Uniti a sospendere i bombardamenti nel Nord Vietnam come primo concreto atto di distensione.

Non per niente, come hanno riferito tutti i giornali, Johnson se n'è andato da Roma assai contrariato, avvertendo il totale isolamento della sua politica, avversata e condannata dalla coscienza di tutti gli uomini liberi, nel mondo intero e negli stessi USA nei quali sempre più profondo è il dissenso degli uomini di cultura, dei ceti popolari e della classe politica progressista.

Farebbe bene R. a ricordare che personalità come Fulbright e Bob Kennedy hanno apertamente dichiarato di non credere affatto che Johnson abbia la volontà di risolvere pacificamente la tragedia vietnamita; farebbe altresì bene il signor R. a leggere l'«Osservatore Romano», non certo sospettabile di filo-comunismo, che ha apertamente manifestato preoccupazione per la perdita di prestigio di cui soffre tutto il cosiddetto Occidente per la politica di aggressione americana contro il popolo del Vietnam, quello del Nord colpito da indiscriminati bombardamenti al napalm, quello del Sud aggredito da tutti i vizi e le turpitudini provocate dal denaro: se Hanoi è un inferno di ferro e di fuoco, Saigon è una bolgia di prostitute, ruffiani, profittatori e simili lordure.

La pace, signor R., non basta volerla: bisogna imporla. E' ovvio che un Pontefice non possa parlare in modo diverso da quello tenuto da Paolo VI in queste circostanze; è ovvio però che le forze politiche non possono limitarsi a predicare la pace, ma devono sforzarsi, a tutti i li-

velli, a quelli diplomatici come a quelli di piazza, di farla accettare.

Non c'è nessuno scandalo se il P.C.I. organizza manifestazioni: esse in fondo possono essere utili e per questo ad esse hanno preso parte anche altre forze, tra cui anche forze socialiste, le quali però non mancano di ricordare ogni giorno ai comunisti che se andare in piazza per ottenere la pace è utile non è però sufficiente.

Il torto del P.C.I. non è di manifestare contro Johnson (che merita ben al-

tro) ma di non sapersi sganciare dalla logica dei blocchi e dalla sudditanza alla politica dell'URSS.

La pace si raggiunge superando i blocchi contrapposti; i blocchi contrapposti si superano non sorridendo in faccia a tutti, ma dicendo a tutti quel che si meritano, ad Occidente come ad Oriente.

La pace si raggiunge manifestando contro Johnson che non sospende i bombardamenti e contro l'URSS che si ostina ad opporsi alla convocazione della Conferenza di Ginevra.

Contro i sofisticatori DICHIARAZIONE DEL COMPAGNO MARIOTTI

Il comp. On. Mariotti, Ministro della Sanità, è stato interrogato da un giornalista in merito alla situazione esistente nella lotta contro le sofisticazioni alimentari in cui il Ministero è particolarmente impegnato.

«Noi intendiamo proseguire sulla stra-

da intrapresa — ha risposto Mariotti —. Abbiamo fatto molto, talvolta in modo forse troppo pubblicistico, ma abbiamo agito così perché tutti sapessero che non avevamo intenzione di tollerare alcun abuso. Crediamo di avere fatto un buon lavoro, nel senso che i produttori seri — che sono la stragrande maggioranza — si siano sentiti e si sentano tutelati dalla nostra azione repressiva nei confronti di qualche produttore senza scrupoli. In questo modo abbiamo cercato di eliminare la moneta cattiva, reinserendo nel circolo commerciale la moneta buona, nel senso che il prodotto italiano ha ripreso la sua alta considerazione anche all'estero. Alimenti, bevande ed in particolare i vini italiani sono tornati ad essere anche sul mercato mondiale un prodotto altamente pregiato e di sicura genuinità. In questo senso noi proseguiremo anche nei tempi futuri».

L'On. Mariotti si è dimostrato alquanto ottimista per quanto riguarda la rivalutazione dei vini, in particolare di quelli di Romagna, verso i quali purtroppo esiste ancora una vasta diffidenza originata dalla sistematica attività sofisticatrice compiuta da gente senza scrupoli, attività che abbiamo ragione di ritenere non sia del tutto cessata.

Riteniamo sia quindi necessario non solo persistere nella vigilanza, ma intensificarla. Le contravvenzioni, a desumere dai facili e cospicui guadagni conseguiti dai sofisticatori, servono a poco. Bastano, si dice, alcune cisterne di presunto vino per rifarsi abbondantemente delle pene pecuniarie.

L'attività di costoro, investe aspetti giuridici complessi che non trovano nella nostra legislazione idonei strumenti di repressione.

L'azione di sofisticazione secondo noi, comprende: attentato alla pubblica salute — frode in commercio — violazione di varie leggi sui generi alimentari — truffa — violazione di leggi e norme fiscali ecc.

Ci sembra se ne sia a sufficienza perché si pongano in atto mezzi di repressione più idonei che servano a scoraggiare per sempre le illecite attività e porre ad esse la parola fine.

Lettera dell'on. Martoni ai federalisti imolesi

La locale Sezione del MPE ha sollecitato i parlamentari della Provincia a dare la loro adesione al movimento e ad interessarsi più fattivamente per una unificazione politica dell'Europa. In proposito l'on. Martoni ha inviato al comp. Enea Padovani, Segretario della locale Sezione, la seguente lettera:

«Desidero assicurare lei, e gli amici del Movimento Federalista, di un mio maggiore impegno personale, ad ogni livello, verso i problemi dell'unità europea.

In un momento difficile per le istituzioni comunitarie e per l'azione intesa a costruire un'Europa unita e democratica penso sia necessario un maggiore impegno da parte di tutti, per portare innanzi una prospettiva storica alla cui realizzazione sono legati i destini futuri sul piano dello sviluppo sociale, economico e tecnologico del nostro Continente.

Queste cose ho voluto ribadirti, me- more di quanto ci dicemmo in proposito su questo importante problema».

Vile attacco al compagno Pietro Nenni

Il settimanale scandalistico «LO SPECCHIO» ha pubblicato in questi giorni un servizio contenente infamanti accuse a carico del compagno Nenni e del Ministro socialista Pieraccini, in ordine alle note vicende del SIFAR.

«Il settimanale «Lo Specchio» — ha dichiarato Nenni alle agenzie di stampa — ha pubblicato che «la gente dice, e non più a voce bassa, che il 24 febbraio 1964, alle ore 13,30, il capo del SIFAR si doveva recare nell'ufficio di un ministro del governo della Repubblica (oggi ancora in carica) per consegnare a quel ministro un assegno di cinque milioni di lire secondo accordi presi in precedenza. Quel ministro, dice la gente, era incaricato di ritirare la somma per conto dell'on. Pietro Nenni. Altri asseriscono addirittura che il ministro servì soltanto da accompagnatore del capo del SIFAR all'on. Nenni per la rimessa diretta dell'assegno».

«Non ho mai avuto rapporti diretti o indiretti con il Gen. Viggiani, né con suoi dipendenti o collaboratori. Non l'ho addirittura mai conosciuto, fatta salva l'ipotesi di un occasionale incontro in alcune delle rare manifestazioni o cerimonie ufficiali alle quali mi avviene di partecipare. Nessun ministro in carica o no, nessuno in assoluto mi ha consegnato il 24 febbraio 1964, o prima o dopo, i cinque milioni, o meno o più, di cui parla LO SPECCHIO. So per esperienza vissuta e sofferta che non si affrontano battaglie politiche, come quelle che ho condotto in questi mesi e che continuo a condurre, senza esporci agli attacchi e sovente alle calunnie. Faccio quindi rientrare l'ignobile insinuazione nel contesto di una situazione da chiarire fino in fondo e che io ho affrontato ed affronto con la coscienza di avere fatto e di fare il mio dovere».

Al compagno NENNI l'Unione Imolese del P.S.U. ha inviato il seguente telegramma di solidarietà: «I Socialisti Imolesi, sdegnati per ignobili accuse tuo riguardo ti sono a fianco solidali, anche nel chiedere sia fatta luce completa nei fatti del '64».

Nel 58° anniversario della morte del grande socialista imolese

La morte di A. Costa nella stampa dell'epoca

Alle 17.20 del 19 gennaio 1910, l'Avanti! riceveva un telegramma da Anselmo Marabini in cui si diceva che, dopo dieci ore di crisi cardiaca, durante la quale rimase senza coscienza, Andrea Costa era morto alle 16.30 e che per rispettare la volontà sempre espressa dall'istinto, la salma sarebbe stata cremata. In un baleno la feroce notizia si diffuse per tutta la penisola ed oltre l'Alpe. Per i giornali di ogni tendenza fu quasi un dovere ricordarlo, data la sua popolarità. Le commemorazioni, oltre contenere parole di circostanza, ne tratteggiarono la biografia, penetrando l'uomo ed il politico, precisando storicamente avvenimenti analizzando il movimento socialista fin dalla nascita. Era giusto fosse così, perché questa nuova forza, in Italia ed in Europa, aveva fatto sbalorditivi progressi. Ed era abbastanza logico che tra il ricordo ed il compianto generale, affiorassero le preoccupazioni politiche del momento, gli interessi della vita che pulsa.

L'organo del P.S.I. gli dedicò diversi numeri. Il 20 gennaio ne celebrava la figura, dicendo che era stato un « simbolo » di sacrificio, di coerenza morale. La sua opera era stata ispirata dalla « poesia del cuore ». Rappresentava la sintesi di ciò che era stato il socialismo, con la certezza fatale della vittoria del proletariato il giorno dopo, ancora l'Avanti! toccava altri aspetti della sua personalità. Non il teorico o l'uomo di pensiero del movimento operaio, ma l'uomo d'azione, il « generatore di forze », e sottolineava l'importanza della sua « svolta » politica: « Rivoluzionario a fatti e non a parole, quando pareva necessario affermare con la violenza e col sacrificio di pochi i negati diritti della moltitudine lavoratrice e ridestare queste, che ancora erano chiuse nel ferreo sonno dell'incoscienza. Egli non paventò di affrontare l'impopolarità quando, nell'interesse del proletariato, gli parve giunta l'ora di altri metodi e di altre forme di lotta ». Il passaggio dal sovversivismo insurrezionale a quello del suffragio — aggiungeva — non tardava certamente la all'età del suo regno rigeneratore, non indeboliva il coraggio della sua natura. Gli stessi motivi erano ripresi da molti altri quotidiani, specialmente dalla repubblicana Ragione, dall'indipendente Messaggero e dal socialiste Lavoro di Genova, in un articolo di A. Salucci.

Ma il Caffaro poté spingersi più avanti nella sua considerazione: Costa « compativa e perdonava » le fazioni in seno al suo partito, era pacificatore di discordie, superiore alle divisioni. Il suo prestigio infatti era altissimo, la sua abilità di mediazione fuori discussione. Il suo antidogmatismo un dato di fatto. Non per niente i compagni lo chiamavano il loro « presidente », come ricordava Turati, e lo volevano tale in ogni congresso. Se dalla sua morte doveva venire un insegnamento, ammoniva Leonida Bissolati, dando l'estremo saluto alla salma, prima che partisse per il rogo di Bologna, questo era chiaro e semplice: « O socialisti, gettate, gettiamoci tra le fiamme tutte le scorie del passato che porta ognuno dentro al suo spirito e gli egoismi e le rabbie feline e gli spiriti settari e le ignavie e le vanità personali... E' una purificazione da quelle fiamme il socialismo italiano ». Solo lui, l'uomo dell'unità del partito, della classe operaia, dell'alleanza, e lo ribadì spesso in quei giorni il Secolo, vagheggiando un blocco di tutta la sinistra italiana, solo lui poteva compiere il miracolo della conciliazione. Solo lui, perché aveva sempre predicato pace e fratellanza ed il suo apostolato aveva avuto accenti mistici, come sentiva il Pascoli, o qualcosa di « evangelico », di puramente cristiano, come intuivano Demos Altobelli nella Squilla del 20, Carlo Altobelli nel Pungolo del 30 gennaio, o il Prampolini nella Giustizia del 21. Ormai i lineamenti del Nostro dall'angolo visuale della corrente riformista erano abbozzati, se non scolpiti. A qualcuno però, al Secolo XIX del 23 gennaio, appariva l'ultimo rappresentante del socialismo classico e subito i sindacalisti Ferri o le Balebanoff, nell'Avanguardia del 20 febbraio, organo della Federazione socialista giovanile, ne approfittavano per esaltare soltanto il suo rivoluzionamento, la sua intransigenza contro la borghesia, come se il Costa fosse rimasto fermo agli anni settanta. Traspariva la polemica sottintesa contro i riformisti, contro coloro che speravano di diventare personaggi uffi-

ciali. Si dava la mano ai sopravvissuti anarchici, i quali incalzavano affermando che la via legalitaria imboccata da colui che aveva rinnegato i suoi maestri Bakunin e Calero, per giungere allo scanno della vicepresidenza della Camera, doveva appunto approdare alla « putredine ed allo sfacelo » del partito, come scriveva l'Era Nuova di New York del 29 gennaio. Oppure quella stessa via avrebbe dato solo compromessi, concesso solo « briciole », senza risolvere risolutamente la questione sociale, come sosteneva G. Del Guasto nel Libertario della Spazio il 27 gennaio.

Critiche da sinistra, critiche da destra.

Se infatti, alla Camera, il presidente del consiglio, Sonnino, aveva messo in

hanno strappati, a Bologna ne hanno uno, altri stanno per toglierli. Il foglio degli agrari continuava: « Il partito socialista non è forse mai stato così forte come oggi: tutte le altre sfumature democratiche malferme ed indecise si lasciano riassorbire in quello che avanza trionfante e minaccia di affermare una completa dominazione ». Terminava col grido: « Noi dobbiamo renderci conto della loro potenza, stringere le nostre file in un nucleo compatto pronto a lottare e capace di resistere ». Il reazionario Mattino di Napoli del 12 febbraio però non era molto sicuro delle buone intenzioni del conservatore, della loro capacità di porre una diga invalicabile e già vedeva al potere i socialisti. Adesso Costa aveva ottenuto la vicepresidenza,



risalto la moderazione del deputato di Imola, la sua scrupolosità e diligenza nel dirigere i lavori della assemblea, questo tanto per il liberale conservatore Giornale d'Italia non era ancora sufficiente a dare un giudizio positivo e meno ancora per la Perseveranza, per la quale Costa aveva fatto perdere, a dir poco, cinquant'anni di tempo al processo storico italiano, volando egli per correre la strada « più lunga ». Ma, senza lasciar scampo a repliche, Claudio Treves rimbeccava dalle colonne del Tempo del 22 gennaio: « Il metodo rivoluzionario — si riferiva al decennio 1870-1880 — era il contraccolpo automatico, necessario e fatale del metodo reazionario, e la responsabilità storica di questo ricade sui fautori di quello ». La borghesia, purtroppo, era imputabile per il ritardo sulla tabella di marcia della società italiana; la borghesia coi suoi ritorni reazionari, i conservatori che — proseguiva Treves — « sono sempre pieni di concupiscenza oppressiva e liberticida (e qui ricordava il Proudhon) ». Ed ancor oggi si deve ad essi « il permanere di correnti nel movimento sociale operaio, che si professano rivoluzionarie, le quali si vengono rinforzando ad ogni passo, ad ogni gesto, ad ogni accenno di reazione dei vecchi conservatori ». Addirittura certi giornali liberali-conservatori di provincia, ad esempio la Provincia di Modena, vedevano in lui il demagogo sfrenato e furioso, che « ubriacava le folle di livore ed odio e le eccitava alla rivoluzione sociale ». Il collettivismo, la grande paura delle plebi bruciavano ancora la lingua alla consorella Gazzetta dell'Emilia del 23 gennaio, per la quale i grandiosi funerali di Imola e Bologna costituivano un monito, un pericolo « contro il quale — diceva — noi dobbiamo e vogliamo combattere in ogni ora strenuamente... I rossi sono potenti nella nostra provincia, i collegi rurali ce li

fra poco avrebbe potuto avere il gran collare dell'Annunziata. Invece più aderente alla realtà e possibile di impensate conseguenze era il discorso che faceva la giolittiana Tribuna, in un articolo di A. Castelli, dal titolo « La vecchia guardia », del 20 gennaio: « Oggi il partito socialista, in Italia, come altrove, sta superando una crisi di crescita, per la quale è costretto ad assumere più gravi responsabilità o a lasciarsi assorbire da altre tendenze. E' divenuto per forza di cose più ragionante, più previdente, più pratico. Perciò Andrea Costa non fatto per le disquisizioni e gli accorgimenti, uomo nel quale l'ideale politico era genuina espressione dell'impulso del cuore, del temperamento, martellato nel campo dell'azione, poté sembrare in questi ultimi anni, ed era veramente in un certo senso, un sorpassato ».

Per terminare la rassegna, un'ultima parola sulla stampa cattolica. L'Unione pensa che lo scomparso sia stato fautore di un « socialismo burocratico ». Due giorni dopo, il 22 gennaio, l'Azione di Cremona si augurava una rinascita del proletariato per più alte battaglie del pensiero e dello spirito. L'Italia Reale del 27 e l'Osservatore Romano del 29, in polemica col cattolico onorevole Pecoraro di Palermo, sostenevano che gli amici del popolo, non sono mai stati i nemici di Dio e che non era giusto farsi scudo dei poveri per salire in alto, e qui appariva evidente il processo alle intenzioni. Infine la Patria di Milano lamentava che il Costa fosse morto fuori dalla religione e tra le braccia della massoneria, mentre l'Avvenire d'Italia si scagliava con forza contro la cremazione, il ribrezzo dei morti, la violenza del corpo. Lasciavano così da parte le speculazioni politiche per librarsi nella pura e convincente sfera religiosa.

Luciano Forlani

al cinema

Nel periodo delle festività natalizie, la TV ha riproposto alcune vecchie commedie del grande Charlie Chaplin. Così tutti abbiamo potuto vedere, o meglio rivedere, i primi passi di uno dei più grandi geni del cinema, comparato dai più autorevoli critici della sua epoca, a livello artistico, a Molière ed a Shakespeare. Che cosa ha rappresentato nel mondo della celluloid Charlie Chaplin? Forse, il suo messaggio, nell'epoca della civiltà dei consumi, ci giunge un po' anacronistico, (la sua ultima fatica, ad esempio, « La Contessa di Hong Kong » è stato un fiasco completo), tuttavia le sue opere rimangono a testimoniare la validità artistica e la grande poesia. Charlie, infatti, con la sua povera borsa, le sue enormi scarpe, l'immane bastone e la bombetta squalita, ci reca l'immagine dolente e ricca di venature romantiche di un'umanità che reclama una sua dignità, che vuole brillare di luce propria nella vita senza soggiacere ai potenti. L'uomo che si allontana lungo una strada che sembra senza fine (epilogo di tante pellicole di Chaplin) altro non è che il simbolo della vita in cui ciascuno di noi va verso il proprio destino. I trucchi fotografici possono risultare evidenti, ma non accade mai che i gesti e l'espressione del volto non riescano a comunicare i sentimenti del personaggio. Chaplin, infatti, ama parlare dell'uomo, e per questo gli dedica tutta la sua attenzione. Egli incarna la dolente maschera dell'umanità, sofferente e sempre bisognosa di comprensione ed affetto, impegnata costantemente nell'impavida lotta coi più forti. Perciò occupa con tutta la sua figura lo schermo, avendo tutto ciò che rappresenta un valore ed un significato: la sua figura minuta simboleggia la sua debolezza e la sua fragilità, il suo volto triste e pensieroso (non ingannino le « gags », perché, sostanzialmente i film di Chaplin sono tutti pervasi da una certa amarezza) è lo specchio in cui si riflette la solitudine ed il bisogno di affetto dell'uomo. Egli, comunque, alle prese con le peggiori difficoltà, riesce però ad imporre la propria personalità uscendo dai pasticci grazie al suo umorismo, esaltando la propria dignità con trovate impensabili come in « Charlot attore », « Charlot commerciante » e « Charlot dongiovanni », trasmesse due domeniche fa.

In questo egli tiene conto di due elementi della natura umana: la tendenza dello spettatore a provare le medesime impressioni dell'attore, ed il piacere del pubblico nel vedere i ricchi ed i benpensanti nei guai. Perciò egli si lancia in un attacco permanente contro i cosiddetti dignitari « indegni » (cioè i ricchi e potenti borghesi) che ritengono che il loro denaro e la loro posizione li mettano in condizione di fare ciò che vogliono, e la sua è una continua rivendicazione della dignità per ogni « piccolo uomo », bisognoso di essere considerato e compreso. Un messaggio altamente umano, quindi, espresso con un lirismo ed una malinconia incommensurabili, degni soltanto di un « grande » che occupa un posto di preminenza nell'olimpo dei cineasti.

p.d.

in libreria

Gino Martinoli, L'università come impresa, La Nuova Italia, Firenze 1967, pag. XX-212, L. 1.600.

In questo studio, complessivamente assai scorrevole, Martinoli parte dal presupposto che « l'università, in quanto risposta ad una precisa esigenza della società fornendole un prezioso servizio, appare essa stessa come una impresa, anche se una impresa sui generis » e pertanto essa « si deve preoccupare di garantire la migliore utilizzazione delle risorse affidatele », attraverso una razionale gestione, di ottenere il rendimento più elevato possibile. Lo stesso Autore precisa poi che l'analisi dell'università con l'impresa può essere valida nel senso che, avendosi l'intera società verso forme programmate, essa richiede in tutti i suoi settori — compresa quella della scuola — una impostazione che, nel valorizzare i contenuti di libertà e di autonomia, definisca puntualmente compiti e obiettivi dei settori stessi.

Martinoli afferma comunque che l'ingente numero dei fuori corso e l'incremento insufficiente dei laureati rispetto agli iscritti sono sintomi eloquenti della inefficienza dell'attuale università, per non parlare della arcaica preparazione impartita agli studenti: l'università non risponde alle sue funzioni che sono quelle di costituire un organismo dinamico che si adegui alle esigenze che la società esprime, tenuta conto che proprio dall'università dovrebbe partire ogni anticipazione del progresso scientifico, tecnico e civile. Martinoli contesta anche che si possa considerare fattore di progresso, il puro e semplice aumento di iscritti all'università, se ad esso non corrisponde un adeguamento dei piani e dei metodi di studio: l'università di oggi, infatti, sembra solo preoccupata di accrescere quantitativamente un determinato bagaglio culturale (il cui contenuto è discutibile) e moltiplicare anche gli indirizzi specialistici, ma con l'inconveniente di far perdere ai giovani una visione d'insieme, lo spirito di ricerca e di osservazione e una adattabilità verso le diverse e mutevoli condizioni che, come laureati, dovranno affrontare nella vita.

Oltre a suggerire le linee lungo le quali deve muoversi una riforma universitaria democratica, l'Autore tiene infine a precisare che, se spetta al parlamento definire il quadro generale dell'università, in quanto è evidente la natura sostanzialmente politica del compito di preparare « di formare con l'università le classi dirigenti di domani, poiché ciò implica la scelta di un particolare tipo di società, è intanto indispensabile e improrogabile assicurare, per ottenere validi risultati, un atteggiamento dello spirito e della mente aperto in tutti coloro che dell'università fanno parte.

Carlo Vietti

« LA LOTTA »

Quindicinale del PSI-PSDI Unificati

Direttore Responsabile
Carlo Maria BADINI

Redazione e Amministrazione
Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 23260

COMITATO DI REDAZIONE:
Allegri Elmo - Bandini Andrea - Capor
Arduso - Caporale Bruno - Corbelli Fran
no - Fabbri Gildo - Forlani Luciano -
Mucci Giulio - Pascoli Leo - Ramenghi
Rino - Rangoni Romano - Volta Renzo
- Zappi Gian Franco.

Spedizione in Abbonamento postale
GRUPPO II

Mostra alla Sanpetronio

Anna Vera Lo Bianco ha riunito attorno alla Galleria bolognese Sanpetronio un gruppo di pittori di diverse tendenze « affinché ogni artista possa operare nella piena libertà del suo spirito »: troviamo così, oltre la Lo Bianco, Bocchese, Lombini, Luridiana, Massaroli, Mieli, Pitocco, Ponzone e Zuffi.

Accanto quindi ai tenui ritratti della Lo Bianco resi ancor più delicati e poetici dalla particolare tecnica, troviamo i vigorosi colori affastellati della Bocchese come nell'olio della « Frutta », e poi le sfumate immagini di Lombini e i forti tratti realistici di Pitocco. Mentre la violenza anatomica dell'occhio di Ponzone si viene a scontrare con le significative immagini da società di consumo di Massaroli e la coacità di Zuffi, un po' stemperati ci paiono Luridiana se non Mieli. (c.v.)



Nella foto: Anna Vera Lo Bianco: Ritratto di Diletta

L'ATTIVITA' DEL COMUNE ostacolata dalla burocrazia

Non ancora approvato il Bilancio preventivo 1967

Lo svolgimento della normale attività amministrativa del nostro Comune è seriamente compromessa dalle limitazioni imposte dall'organo di tutela centrale (Commissione Centrale per la Finanza Locale), dalle lungaggini che vengono frapposte nell'esame dei bilanci di previsione e nell'invio di osservazioni ed inoltre nella adozione di definitive decisioni in base alle controdeduzioni della Amministrazione.

Quanto sopra si desume da un riferimento della Giunta Comunale che accompagna le controdeduzioni ai provvedimenti restrittivi della CCFL al Bilancio preventivo 1967, che vale la pena di rendere note.

A confronto di quanto sopra basta citare un esempio: il bilancio di previsione del 1966 deve ancora ritornare al nostro Comune con il visto di approvazione! È evidente che ciò, oltre ad impedire una esatta norma amministrativa porta a deformazioni comparative nell'esame e nelle valutazioni dei bilanci successivi.

Il Consiglio Comunale in una seduta straordinaria tenutasi il 3 corr. ha esaminato le varianti proposte dall'organo di tutela centrale al Bilancio di previsione per il 1967, approvando le dichiarazioni di principio espresse dal Sindaco e le controdeduzioni relative.

Viene osservato, giustamente, che la CCFL tende ad imporre la eliminazione o la riduzione di talune spese la cui valutazione dovrebbe essere di competenza esclusiva del Consiglio Comunale. In proposito viene fatto rilevare che il Comune di Imola, a differenza di altri, provvede a colmare il deficit di bilancio con propri mezzi pagando le quote di ammortamento ed interessi relativi ai mutui contratti a ripiano dei disavanzi. Gli interventi dello Stato sono del tutto inadeguati. Basti dire che le erogazioni in capitale di dotazione a ripiano parziale dei disavanzi, previste per il 1966 ammontano a lire 9 milioni e per il 1967 in lire 15 milioni, su disavanzi ammessi dalla CCFL rispettivamente di lire 382 milioni per il 1966 e lire 224 milioni per il 1967. Per converso il Comune deve assumersi pesanti oneri per servizi che dovrebbero far carico allo Stato.

Il Comune, si precisa, non si oppone ad ogni forma di controllo ma si dichiara sfavorevole agli interventi burocratici che scaricano le libere scelte degli amministratori senza tener conto delle condizioni obiettive che suggeriscono le varie impostazioni del bilancio. Si ha quindi l'impressione che la CCFL, piuttosto che cercare di rendersi conto delle esigenze obiettive del Comune giudichi genericamente attenendosi a formalità valide per qualsiasi situazione.

Il bilancio di previsione del 1967 infatti, come i precedenti, è stato predisposto considerando le entrate e le spese non come entità indipendenti, ma tenendo conto degli stretti rapporti che intercorrono fra di esse. I rilievi della CCFL riguardanti la parte spesa portano illogicamente a ricondurre i vari stanziamenti per il funzionamento dei pubblici servizi alla misura dell'esercizio precedente senza tenere conto della oscillazione dei costi, dell'ampliamento dei servizi, delle modifiche in atto delle strutture economiche e sociali e dei pressanti problemi che il vertiginoso sviluppo del traffico meccanico pone per la viabilità.

Vi è poi da rilevare un fatto curioso e cioè che le lungaggini di cui si è parlato, provocano il rinvio al Comune dei bilanci di previsione ad esercizio quasi concluso, cosicché l'organo di tutela centrale riconduce i vari stanziamenti nei limiti di quelli definitivamente approvati nei precedenti esercizi. Avviene così che molte spese indispensabili per i servizi non trovano copertura finanziaria e debbono essere necessariamente contenute.

Ciò offre pretesto alla CCFL di motivare i propri interventi con l'assurda giustificazione che i fondi previsti non sono stati utilizzati in precedenza; una specie di circolo chiuso, insomma, le di cui conseguenze si ripercuotono negativamente

sulla efficienza dei servizi e sul loro potenziamento; una prassi burocratica che trova purtroppo la sua legittimazione in una legislazione superata che toglie agli Enti Locali la necessaria autonomia e la facoltà di operare anche in base ai precetti costituzionali.

Nelle sue controdeduzioni l'Amministrazione Comunale ribadisce appunto le scelte da essa fatte le quali costituiscono atti responsabili di sua competenza e del Consiglio Comunale, scelte valutate in base a necessità cittadine.

In esse si fa poi rilevare che l'Amministrazione, senza irrigidirsi su posizioni preconcette, ha tenuto calcolo delle risultanze quasi consuntive dell'esercizio 1967 accogliendo una parte delle misure suggerite dalla CCFL respingendone contemporaneamente altre per il fatto che le spese effettivamente incontrate nel corso dell'esercizio hanno superato le limitazioni tardivamente imposte.

Senza addentrarci nell'esame delle diverse voci di entrata e di spesa sulla

quali la CCFL ha apportato sensibili variazioni, ci limiteremo ad offrire un riepilogo di esse comparandole con le determinazioni adottate dal Consiglio Comunale:

— Maggiori entrate previste dalla CCFL	L. 9.057.000
— Accolte dal Consiglio Comunale	L. 5.856.160
— Riduzioni spese previste dalla CCFL	L. 49.261.014
— Accolte dal Consiglio Comunale	L. 28.233.796

Il disavanzo previsto in L. 316.950.000, viene così ridotto a L. 282.860.044 da ripianarsi come segue:

— mutuo di L. 217.860.044 e richiesta di un contributo dello Stato di L. 65.000

Vi è da osservare in definitiva, che, in base a precedenti esperienze, il previsto contributo dello Stato sarà inferiore, cosicché l'ammontare del mutuo da contrarsi a ripiano dovrà necessariamente aumentare.

Il programma del CUS

Gli universitari socialisti organizzano conferenze e seminari di studio

Si sono svolte recentemente riunioni del Centro Universitario Socialista nel corso delle quali sono state puntualizzate le iniziative per i prossimi mesi e si è preso atto del positivo andamento della sottoscrizione che ha già fruttato circa 250.000 lire, ringraziando inoltre per l'attività svolta il compagno Andrea Crocioni che, eletto presidente della C.D.S., ha rassegnato le dimissioni per incompatibilità dalla vicepresidenza del Centro, in quale è stata assunta da Franchino Falsetti, mentre Mario Lo Munno è il nuovo segretario.

Dopo l'inaugurazione (che si è svolta in questi giorni), col ministro Luigi Preti, della nuova sede del Centro in via S. Stefano 12, si terrà alla Sala Bossi (il 19 gennaio) una conferenza-dibattito sulla riforma universitaria con la presenza dell'on. Codignola. Nei mesi di febbraio e marzo si svolgeranno poi nella sede del

Centro una serie di seminari su questi temi: Diritto allo studio (relatore Franco Vannini); Democrazia nell'università (Car-

Si informa che dal 13 gennaio c. a. la nuova sede del C. U. S. è:

CENTRO UNIVERSITARIO SOCIALISTA
Via Santo Stefano, 12
40125 - Bologna

Pertanto tutta la corrispondenza e le comunicazioni vanno inviate al soprascritto indirizzo.

Il D. D. L. Armaroli e Ferri a favore della coop. agricola

Come ormai è a tutti noto, in particolare nell'ambiente cooperativo e sindacale, le cooperative di conduzione terreni sono escluse, con grave pregiudizio, dai benefici previsti dalla legge 28 maggio 1965 n. 590, contenente disposizioni per lo sviluppo della proprietà coltivatrice, mediante la concessione di mutui quarantennali all'1%, per l'acquisto di terreno.

Per ripristinare l'assurdo giuridico o la ristrettezza interpretativa del Ministro dell'Agricoltura sono state presentate due proposte di legge: una a firma del compagno On. Suvano Armaroli ed altri e una a firma del compagno On. Giancarlo Ferri ed altri.

I suddetti progetti di legge propongono il riconoscimento alle cooperative di conduzione terreni di potere accedere allo acquisto di terreno con gli stessi benefici previsti dalla surrichiamata legge 590.

Di fronte alla presa in esame delle due proposte di legge da parte della Commissione Agricoltura alla Camera la Pre-

sidenza dell'Associazione Nazionale delle Cooperative Agricole ha fatto pervenire alla stessa Commissione una lettera di adesione e di appoggio ai proposti provvedimenti legislativi dei due Onorevoli, documentando altresì l'importanza del ruolo che ha la cooperazione agraria.

Infatti «tutte le disposizioni legislative riguardanti la formazione della proprietà coltivatrice, dalla legge base 24-2-1948, n. 144, al più recente disposto contenuto nell'art. 27 del primo Piano Verde, hanno sempre considerato, nei provvedimenti atti a favorire la proprietà coltivatrice, la cooperativa agricola regolarmente costituita, sia che si proponga la conduzione collettiva del fondo, oggetto del contratto, sia che si proponga la divisione fra i soci. (Art. 2 della legge 24-2-1948, n. 144)».

Tale disposto riflette con evidenza uno stato particolare di fatto della nostra storia agraria e delle strutture economiche-sociali della nostra agricoltura e pertanto appare del tutto ingiustificata la esclusione delle cooperative di conduzione terreni dalle agevolazioni previste per lo sviluppo della proprietà coltivatrice (legge 590).

Di conseguenza si sottolinea l'inderogabilità dell'estensione del provvedimento, come prevedono le proposte di legge Armaroli e Ferri, perché le nostre cooperative di Sesto Imolese, di Sasso Marconi, di Medicina, di Mordano e le numerose altre esistenti nel Bolognese, nel Ravennate, e in Emilia abbiano i benefici richiesti per assolvere sempre più adeguatamente alla loro importante e insostituibile funzione economica, sociale e strutturale, nel quadro delle evoluzioni della nostra agricoltura.

R. V.

Cooptazioni in redazione

Informiamo i lettori che nel corso della sua ultima riunione il Comitato Esecutivo del P.S.I.-P.S.D.I. Unificati della Zona Imolese ha deliberato di cooptare nel Comitato di Redazione de «La LOTTA» i compagni Volta Renato e prof. Luciano Forlani.

HOTEL DANCING OLIMPIA

Via Pisacane, 60 - Tel. 24.130

IMOLA

Un angolo intimo dove vi troverete come a casa vostra

Cucina internazionale

Sale per cerimonie e rinfreschi

Convegno di studio diretto agli educatori e alla cittadinanza

I GIOVANI, OGGI

Adesioni del Sindaco e della Diocesi

I programmi del convegno

Organizzato e diretto dall'Associazione Italiana Maestri Cattolici di Imola, si terrà presso il salone delle Scuole «Carducci», un ciclo di incontri che ha lo scopo di dibattere il problema dei giovani su argomenti e premesse concrete al fine di orientare educatori e genitori conducendo un dialogo sereno tra loro ed i giovani stessi.

Tre incontri saranno diretti da valenti docenti esperti in particolare in materia sociale, psicologica e pedagogica.

Un quarto incontro, che si svolgerà leggermente distanziato nel tempo rispetto ai primi tre, verrà diretto da un moderatore scelto nella persona di Sergio Zavoli della RAI-TV, il quale dovrà raccogliere «le confessioni» di alcuni giovani, di opinione diversa, per trovare poi alcune considerazioni di fondo. Il moderatore sarà coadiuvato da alcuni esperti giornalisti di fama tra cui si fanno fin d'ora i nomi di G.B. Cavallaro, Biagi, Bocca e Vittorio Gorrasio.

A coronamento del dibattito l'Associazione Maestri Cattolici organizza la proiezione di una serie di cinque pellicole in collaborazione con il Circolo del cinema di Imola al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica al problema che verrà dibattuto.

L'iniziativa, che ha riscosso l'adesione del Sindaco di Imola, di numerose Autorità e Capì d'Istituto della Diocesi imolese, non vuole certamente offrire formule magiche per risolvere i numerosi problemi dei giovani e della società attuale. Intende solamente offrire un'occasione per dibattere delle idee al di fuori di schemi preconcetti che rischiano sempre per confinare ognuno nelle posizioni di partenza.

Sabato 13 gennaio - ore 16.

«I GIOVANI NELLA SOCIETÀ INDUSTRIALE»
Prof. Achille Ardigò, dell'Università di Bologna.

Domenica 14 gennaio - ore 10.
«LA CRISI D'IDENTITÀ NELL'ADOLESCENZA»

Prof. Marco Walter Battacchi, dell'Università di Bologna.

Lunedì 15 gennaio - ore 17.

«GIOVENTÙ ED EDUCAZIONE»
Prof. Giovanni Maria Bertin, dell'Università di Bologna.

Sabato 20 gennaio - ore 15.30.

«INCONTRO CON I GIOVANI»
diretto da Sergio Zavoli della RAI-TV.

PROGRAMMA DELLE PROIEZIONI CINEMA TEATRO «MODERNISSIMO»

- Ha ballato una sola estate (produzione svedese) 17 gennaio 1968
- Gli sbandati (produzione italiana) 24 gennaio 1968
- Giovani arrabbiati (produzione inglese) 31 gennaio 1968
- Il posto (produzione italiana) 7 febbraio 1968
- David and Lysa (produzione U.S.A.) 14 febbraio 1968

Le proiezioni inizieranno alle ore: 14.30 - 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30.

Ingresso: prezzo unico, L. 300

Cena annuale dei socialisti castellani

Sabato 20 gennaio 1968 avrà luogo nel RISTORANTE delle TERME di CASTEL S. PIETRO la tradizionale CENA ANNUALE che la locale Unione Comunale del P.S.U. organizza tutti gli anni con la partecipazione degli Onorevoli PRETI, ARMAROLI, MARTONI. Se qualche compagno imolese desiderasse partecipare, è pregato di prenotarsi presso l'ufficio organizzazione di Imola entro il giorno 18 gennaio prossimo.



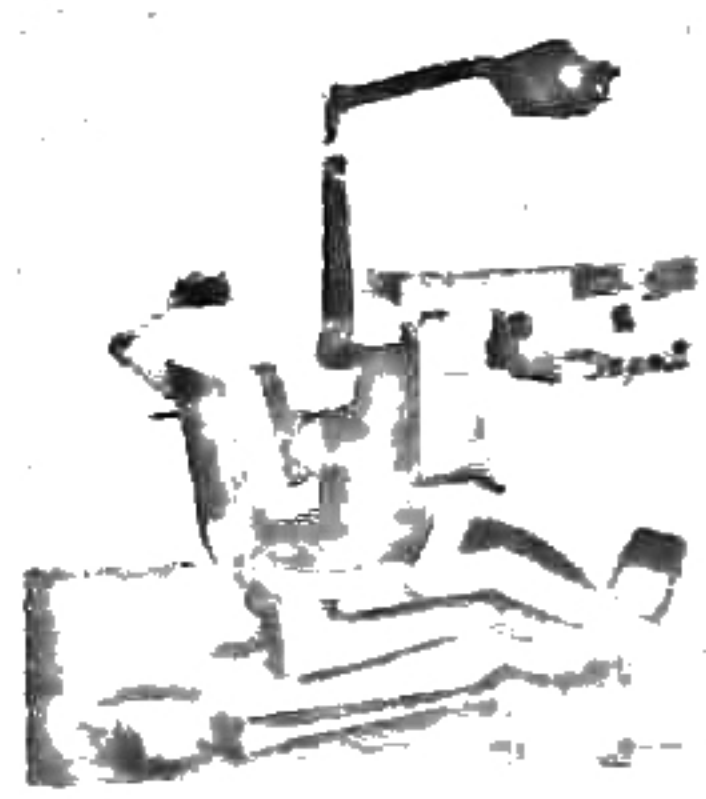
CIR

anthos

COOPERATIVA INDUSTRIALE ROMAGNOLA

Apparecchi elettrodentali

RIUNITI - TURBOTRAPANI
POLTRONE - SERVOMOBILI
SCRIVANIE - ASPIRATORI CHIR.
COMPRESSORI



Serramenti metallici

INFISSI IN ALLUMINIO ANODIZZATO E IN PROFILATO ZINCATO - SERRANDE AVVOLGIBILI - SCORREVOLI - CANCELLETTI ESTENSIBILI - BASCULANTI - PORTINE

VIA RICCIONE, 4
CASELLA POSTALE 65
Tel. 24.477-23.711 IMOLA

Le manifestazioni del Comune per le festività di fine anno

Le attività assistenziali a favore dei vecchi e dei bimbi poveri

In occasione delle feste di Natale - Capodanno - Epifania, l'Amministrazione Comunale ha svolto anche quest'anno le ormai tradizionali manifestazioni assistenziali in favore soprattutto dei vecchi e dei bambini più poveri; manifestazioni che, oltretutto, conferiscono al periodo delle festività un particolare carattere di gioia e di serenità che si riflette in tutta la collettività cittadina.

In primo luogo c'è da sottolineare il miglioramento apportato alla illuminazione e alla sistemazione coesografica e ornamentale del centro della città, con la disposizione in Piazza Caduti della Libertà e sotto i portici circostanti la Piazza Matteotti di grossi vasi con alberelli addobbati che compensavano largamente la mancanza del tradizionale Albero di Natale degli anni precedenti.

Illuminati e addobbati pure alcuni grossi alberi alla periferia della città, mentre alle quattro principali entrate cittadine sono state poste grandi ruote illuminate con i colori dell'iride, evidente richiamo alla importante manifestazione ciclistica che si svolgerà a Imola nel 1968.

La vigilia di Natale il Sindaco e il Vice Sindaco si sono recati alla Casa di Riposo per portare, oltre agli auguri della Amministrazione, un modesto contributo in denaro al ricoverati privi di pensione, affinché potessero anch'essi trascorrere più lietamente le feste.

Domenica 31 dicembre ha avuto luogo

al Cinema Modernissimo uno spettacolo per bambini offerto dalle Amministrazioni Comunale e Provinciale.

Al numerosi presenti ha porto un breve saluto il Vice-Sindaco Capra.

Il 6 gennaio, giorno dell'Epifania, hanno avuto luogo diverse manifestazioni. Alle ore 10 nella Residenza Municipale sono stati distribuiti pacchi dono ai bimbi assistiti in vari Istituti del Comune e agli illegittimi assistiti dall'Amministrazione Provinciale.

A mezzogiorno nei locali del Patronato

Scolastico si è svolto un pranzo, offerto dal Comune a tutti i poveri anziani della nostra città. Analoga iniziativa si è svolta anche a Sesto Imolese.

Alle ore 14, è stata distribuita in Municipio, in un clima di festosità, la Befana generale a tutti i bimbi poveri del Comune.

A tutte queste manifestazioni, hanno dato il loro contributo di attività l'ECA e il Patronato Scolastico, hanno presenziato il Sindaco, il Vice-Sindaco, Assessori e Consiglieri comunali.

Lo sciopero dei dipendenti della CRI

In questi giorni si è svolto lo sciopero nazionale di 72 ore dei dipendenti della Croce Rossa Italiana. Un altro sciopero di tre giorni a fasi alternate è in preparazione per la prossima settimana, se l'Amministrazione Centrale della CRI non recederà dalle sue posizioni negative verso i problemi dei dipendenti.

L'agitazione è stata promossa in modo unitario dai tre sindacati per la mancata soluzione del problema della siste-

mazione in ruolo di tutto il personale della CRI.

Al riguardo i sindacati avevano presentato un documento nel quale si proponevano alcune soluzioni possibili al fine di pervenire al compimento della vertenza.

Di fronte alle proposte sindacali l'Amministrazione della CRI, — informa un comunicato sindacale — ha assunto una posizione elusiva che ha costretto i lavoratori alla lotta.

In sede locale, si deve lamentare il mancato pagamento da parte dei Dirigenti della Croce Rossa Imolese, degli stipendi e salari ai loro dipendenti, per tutto il mese del dicembre scorso e delle festività infrasettimanali lavorate durante lo scorso anno. Ciò ha creato un comprensibile malcontento fra i lavoratori della CRI e i dirigenti dovranno al più presto provvedere in merito per evitare che questo malcontento sfoci in protesta aperta.

PER GLI OSPEDALIERI E GLI ENTI LOCALI, le loro rivendicazioni sono ancora al punto che abbiamo riferito nel numero precedente, tuttavia entro la corrente settimana sono in programma vari incontri a livello di Presidenza del Consiglio del Ministri. Si spera possa avere una favorevole soluzione, specialmente dopo le conclusioni positive della lunga vertenza degli Statali.

Elenco poveri 1968

Con deliberazione della Giunta Municipale in data 15-12-1967, si è provveduto alla compilazione dell'Elenco Poveri per il 1968.

Si invitano gli interessati a voler presentare entro e non oltre il giorno 31 gennaio 1968 i relativi libretti per il visto di rinnovo all'Ufficio Assistenza Comunale.

Lettere in redazione

Anche i ragazzi hanno diritto al film! Finora, in maggior parte, sono stati fatti solo film per grandi, violenti e perciò vietati.

Neanche il giorno dell'Epifania è stato protetto un film per adolescenti!

Noi vogliamo solamente che i registi ed i padroni dei cinematografi pensino un po' anche a noi ed è perciò che noi due abbiamo scritto questo libretto, sperando intensamente che gli imolesi ci sostengano.

Riccardo Paoletti
e Mauro Gioannini

I due bimbi che ci hanno scritto con tanta ingenuità e sincerità hanno veramente ragione. Purtroppo non possiamo fare niente nei confronti dei registi e dei padroni delle sale cinematografiche che pensano solo ed esclusivamente a fare denaro. Se i registi sono lontani e possono far film di loro agio, i genitori sono imolesi come noi, è sperabile che comincino a tener conto di certe produzioni e smettano di considerare i figli come polti da spendere in cambio di pessimi servizi. Abbiamo locati in genere poco decorosi e non sempre puliti: si programmano per tutto l'anno « capolavori » di violenza e di pornografia: ci lasciamo la possibilità di portare al cinema i figli almeno nel giorno che per tradizione è la festa dei bambini.

Gli amici de "La Lotta," STATO CIVILE

Settimana dal 2 all'8 gennaio 1968

Il Comitato Esecutivo della Zona Imolese L. 45.000

La sezione « Bruno Buozzi », manifestando la più calorosa e incondizionata solidarietà ai compagni Nenni e Pieraccini » 3.000

Un gruppo di compagni, a 1/2 Fabbri, auspicando piena luce sui fatti del '64 » 2.000

« Siamo Sempre Noi » a 1/2 Galassi Pietro » 6.000

Laffi Laffo in memoria del babbo Giovanni nel ventesimo anniversario della morte » 2.000

Bilrami, salutando l'amico Enrico Bassi di Bologna » 5.000

Rolfi Giuseppe rinnovando la tessera » 200

Nel rinnovare l'abbonamento: Gollini Antonio » 300

Tozzola Fulvio » 500

Rossi Dott. Prof. Franco » 3.500

Raspi Dott. Prof. Enzo » 3.500

Casadio Domenico » 300

Conti Pietro » 200

Ravanelli Arturo » 3.500

Poietti Alfonso » 3.400

Monduzzi Elpidio » 500

Piani Celeste » 500

Morsiani Benigno » 300

Cassani Umberto » 500

Castellari Domenico » 500

Maranini Primo » 1.200

Coraluppi Domenico » 500

Baldisserrì Ulisse » 500

Cav. Ricciu Michele » 1.500

Totale L. 84.400

NATI

Cardinali Mirella, Baldi Stefania, Calceotti Andrea, Manti Elena, Rubbi Angela, Marroni Manuela, Remondini Pierangelo, Petroncini Pietro, Ricci Alberto, Battilani Michele, Andalo Paola, Baracani Bruna, Pasini Alvaro, Zappi Fabrizio.

SPOSI

Benini Paolo a. 30 agricoltore con Gherardi Isora a. 24 casalinga; Gatti Florano a. 43 meccanico con Ferrari Angela a. 35 sarta; Tinti Terio a. 25 vigile urbano con Stefanini Vera a. 23 casalinga; Loreti Sandrino a. 25 meccanico con Rondoni Claudia a. 21 parrucchiere; Martelli Lando a. 34 coltivatore diretto con Gemlini Domenica a. 23 casalinga; Calanini Giuseppe a. 44 agricoltore con Sturba Maria a. 33 casalinga; Marzocchi Luigi a. 22 colono con Margotti Lora a. 24 ortofrutticola.

DECEDUTI

Galetti Giovanni a. 85, Sordelli Giovanni a. 87, Gnesini Maria a. 82, Poli Maria a. 87, Minghè Gino a. 61, Sabbioni Angelo a. 71, Ravaloli Beatrice a. 56, Cantoni Erminia a. 83, Spadoni Albina a. 81, Calderoni Giulia a. 78, Finetti Giancarlo a. 40.

Dati statistici sulla attività comunale '67

Riteniamo interessante pubblicare alcuni dati statistici relativi ad alcune attività di carattere amministrativo tecnico e demografico del nostro comune. A scopo comparativo si espongono anche i dati relativi al 1966 (prima cifra). La seconda

cifra si riferisce al 1967.

Attività edilizia
Appartamenti progettati: 520-670
Appartamenti costruiti: 483-487
Volume edilizio costr. mc. 362.197-374.081
Volume edilizio prog. mc. 378.419-374.081

Movimento demografico
Popolazione residente al 31-12-1966 54.757
Popolazione residente al 31-12-1967 55.093
L'aumento globale della popolazione è stato di 336 unità nel 1967 e di 315 nel 1966.

L'attività amministrativa ha avuto il seguente svolgimento:
— Riunioni del Consiglio nel 1966 27
— Riunioni della Giunta nel 1966 74
— Riunioni Comm. Assistenza nel 1966 19
— Riunioni Comm. Edilizia nel 1966 16
— Riunioni Comm. Tributi nel 1966 30
— Consigli tributari nel 1966 12
— Comm. rilev. prezzi al minuto nel 1966 24
— Comm. licenze nel 1966 20
— Comm. 1.a istanza tributi nel 1966 18
— Comm. accennato solo alle principali attività dei vari organismi democratici del quali si serve l'Amministrazione Comunale per l'assolvimento del suo compito. Da esse si può facilmente desumere la mole cospicua del lavoro svolto.

Turni delle tabaccherie

In seguito all'approvazione della legge n. 1095, le rivendite dei generi di monopolio, mentre, di regola, dovranno rimanere sempre aperte nei giorni feriali, nei giorni festivi dovranno osservare turni di apertura obbligatoria per sopporre alle esigenze di pubblico interesse. Ecco i nuovi turni per il 1968 delle rivendite del Comune d'Imola:

1.a Domenica di ogni mese sono aperte le rivendite n. 1 - 13 - 44 - 46 - 54 - 53 - 57 - 60.

2.a Domenica di ogni mese sono aperte le rivendite n. 6 - 9 - 15 - 33 - 39 - 40 - 48 - 58 - 62.

3.a Domenica di ogni mese sono aperte le rivendite n. 2 - 3 - 5 - 7 - 37 - 50 - 62.

4.a Domenica di ogni mese sono aperte le rivendite n. 4 - 8 - 12 - 14 - 30 - 45 - 51 - 55 - 61.

Tutte le rivendite resteranno aperte inoltre nelle seguenti Domeniche: 31 Marzo - 30 Giugno - 29 Settembre - 29 Dicembre.

BENATI

S.p.A. MACCHINE INDUSTRIALI EDILI STRADALI

ESCAVATORI IDRAULICI CINGOLATI E A RUOTE
MAX 160 Super — HP 131
MAX 90 Ribot — HP 90
MAX 70 Pony — HP 70

PALE CARICATRICI A RUOTE
BEN 20 GM — HP 210
BEN 15 GM — HP 140
BEN 10 GM — HP 90
BEN 70 R — HP 70
BEN 35/I — HP 32

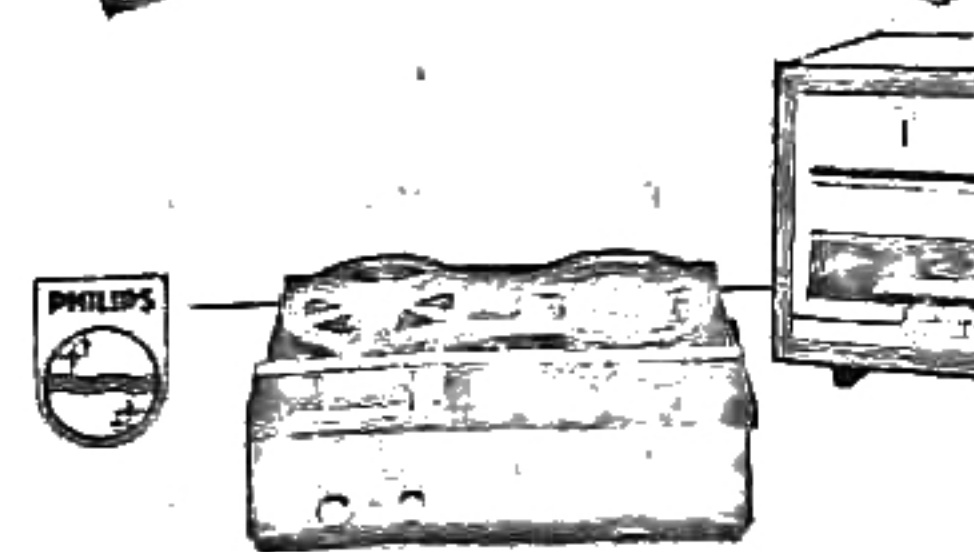
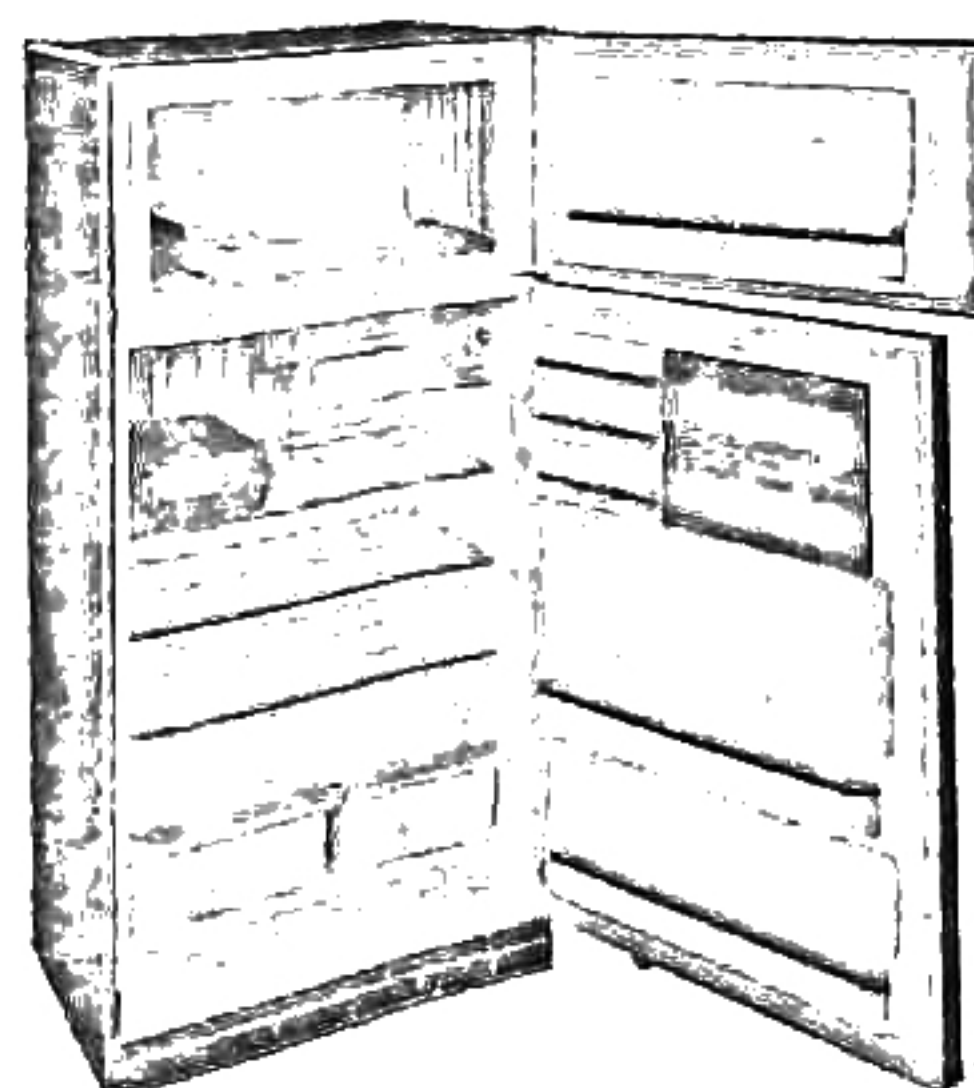
PALE CARICATRICI CINGOLATE
BENSUPER 55 G — HP 50

RETROESCAVATORI « LA GIRAFFA » per qualsiasi tipo di trattori

dal 1887 al servizio del progresso nel campo macchine industriali edili, stradali

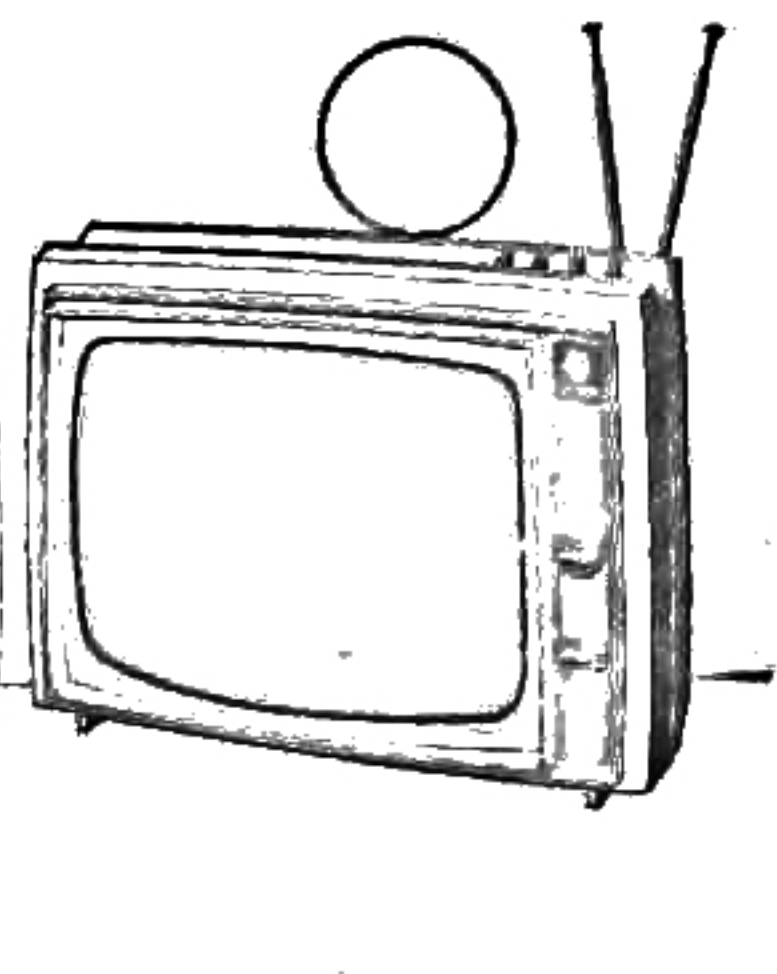


Direzione e Stabilimento:
40026 IMOLA - Tel. 27.000
Telex 51082 BENIMOLA
Via Provinciale Selice 43a



FIDATEVI DI PHILIPS

elettrodomestici
radio
televisioni



è un consiglio della ditta:

RADIO
Imola

BAGNARES
Via Mazzini, 43 - Tel. 23.7.42

E' accaduto

Strade pericolose

* Un'autoambulanza della Croce Rossa mentre il 3 corrente trasportava un ammalato all'Ospedale Civile, investiva, nei pressi dello stesso Ospedale, certo Adelmo Cremonini che stava percorrendo il Viale Amendola in direzione del centro cittadino. Le conseguenze dell'investimento non sono state gravi ed il Cremonini potrà guarire in un paio di settimane dalle ferite provocate dall'investimento.

* Le nevicate e conseguenti gelate degli scorsi giorni che hanno riscoperto le nostre strade di uno strato di ghiaccio, hanno provocato diverse cadute ed incidenti dei quali elenchiamo i principali. A Sasso Morelli uno sciatore in erba, certo Luigi Musiani, mentre stava esibendosi nel tempo di fronte ad un gruppo di amici veniva violentemente investito da una FIAT 600 e scagliato a parecchi metri di distanza. Le conseguenze sono state piuttosto gravi, tanto che i medici dell'ospedale, ove è stato subito trasportato, non hanno ritenuto di pronunciarsi sul tempo occorrente per un'eventuale guarigione. Prognosi riservata, quindi.

* Venti giorni di degenza sono le conseguenze di una caduta dalla bicicletta a seguito di slittamento sul fondo stradale ghiacciato. Protagonista la signora Bruna Civalani di anni 29.

* Altre due cicliste hanno subito l'insidia della strada gelata. Esse sono: Annunziata Loreti di anni 65 investita da un'auto a seguito slittamento, la quale successivamente ha cozzato contro un'altra vettura e Fernanda Bianconini la quale, mentre stava percorrendo Via Milano, per lo slittamento del pneumatico della bicicletta andava a cozzare contro un'auto di passaggio. I due incidenti non hanno avuto conseguenze gravi: una decina di giorni saranno sufficienti a rimediare paura e ferite.

* Scontro frontale tra due macchine sulla Montanara l'8 corrente. Una Fiat

500 pilotata da certo Pompeo Monduzzi di Borgo Tossignano contro una Fiat 750 condotta dal concittadino Arnaldo Tosani. Causa determinante dell'incidente, che ha avuto conseguenze piuttosto serie, il solito ghiaccio sul fondo stradale.

Il Monduzzi, dopo le prime cure ricevute nel nostro ospedale, ove gli sono state riscontrate fratture agli arti e traumi cranici, è stato inviato all'Ospedale Rizzoli di Bologna; il Tosani, invece, è stato trattenuto in ospedale per trauma toracico, ferite al capo e varie, stato di choc, ecc. con prognosi di circa 20 giorni.

* Pericolosi scivoloni sul ghiaccio e nelle abitazioni hanno compiuto varie persone anziane. Augusto Sedignani di anni 70, Enrico Bendini di anni 94 nel loro domicilio. Il primo si è lussato una spalla e guarirà in 20 giorni; la seconda si è procurata la frattura del femore sinistro e dovrà restare ricoverata per 40 giorni.

Al su detti si sono aggiunti: Vincenzo Manzoni di anni 87 ed Argia Gonnì di anni 66 che sono anche essi scivolati mentre si trovavano nelle loro abitazioni. Cadute pesanti, almeno a desumere dalle conseguenze. Infatti il Manzoni si è fratturato diverse costole e la Gonnì il malleolo sinistro. Venti giorni per l'uomo e due mesi per la donna, la quale è stata ricoverata successivamente al Rizzoli di Bologna.

* Nella stessa giornata, sempre per scivoloni... a domicilio, sono stati trasportati in Ospedale quattro fanciulli: Rita Avoni di anni 8 - Stefano Gherardi, pure di anni 8 - Marco Linguerrì di anni 5 e Gianluigi Sagrini di anni 5. Conseguenze non gravi; generalmente ferite al capo e qualche contusione, il tutto guaribile in pochi giorni.

Infortunati

* Mentre stava lavorando attorno ad un escavatore in uno Stabilimento meccanico della città, l'operaio Nello Landini veniva afferrato da un congegno che gli provocava il maciullamento totale di quattro dita della mano destra. All'Ospedale è stato dichiarato guaribile in 30 giorni.

* Di un grave infortunio è rimasto vittima un giovane meccanico, certo Dino Piancastelli mentre stava lavorando ad un trapano in una officina posta in Via Giuseppe Di Vittorio.

Non si è potuto stabilire per quale causa il Piancastelli è stato improvvisamente investito da una potente scarica elettrica che lo ha tramortito facendolo rimanere privo di sensi. All'Ospedale, ove è giunto in stato comatoso e gli sono state praticate energiche cure di rianimazione cosicché i medici sperano di salvarlo.

Il singolare incidente per le particolari condizioni in cui è avvenuto, è oggetto di indagini da parte della Pubblica Sicurezza.

PIASTRINA PER I CANI

Con pubblico manifesto, affisso in questi giorni, il Sindaco invita i contribuenti possessori o detentori di cani a munire i loro animali del prescritto contrassegno metallico per l'anno 1968.

Il ritiro del contrassegno per l'anno 1968 deve essere effettuato entro e non oltre il 31 Gennaio 1968 presso l'Ufficio Tributi del Comune (Municipio, ultimo piano) nelle ore d'ufficio dalle ore 8 alle 14 di ogni giorno feriali.

Assistenza E.C.A.

DICEMBRE 1967

Assistenza con minestra giornaliera L. 39.540
N. 895 Buoni viveri da L. 1.000 L. 895.000
N. 27 Buoni viveri da L. 2.500 L. 67.500
Assistenza straord. in danaro L. 11.050
L. 1.013.090

sport - sport - sport

Ciclismo: In forse il tricolore a Imola

Era stato un servizio pubblicato da un quotidiano sportivo del Nord a portare la lieta notizia della gara tricolore a Imola. La notizia ci aveva in un primo momento sorpreso e poi resi entusiasti sulla scelta operata dall'U.I.C.P.

Poi le smentite ed ora il silenzio che lascia poche speranze; a questo punto i lettori si chiederanno se si avrà o meno la corsa per l'assegnazione della maglia tricolore nel circuito già scelto per il «Mondiale» del 1968.

Siamo ancora in piena «bagarre» ma l'opposizione delle società Italiane che si sono già viste preferire Imola per la prova dell'Iride è forte; forte anche del fatto che la prova è abbinata alla Coppa Placci che seppure vecchia e gloriosa, negli ultimi anni di disputa non è ancora catalogata fra le classiche in quanto manca di continuità negli ultimi 10 anni. Vogliamo sperare che il buon senso prevalga in quanto la serietà degli organizzatori, il percorso che sarebbe un ottimo banco di prova per i Mondiali e le ottime attrezzature esistenti dovrebbero rimuovere gli ostacoli che a questo punto sono di pura concorrenza paesana e di gelosia di Società.

A Imola la Stampa specializzata europea

Invitati dal Comitato promotore dei Mondiali, martedì 16 gennaio un nutrito gruppo di Giornalisti Francesi, Tedeschi, Svizzeri, Belgi e Olandesi verrà nella nostra città per una visita agli impianti e alle attrezzature dei Mondiali '68.

Come si vede, il lavoro preparatorio procede già ad un ritmo sostenuto e non si trascurerà nulla per popolarizzare il «Nurburgh Italiano» anche al pubblico delle nazioni vicine, quanto mai interessate alla prova.

A Castel del Rio la Salvarani

La squadra ciclistica della Salvarani, guidata da Felice Gimondi e al completo di tutti i suoi effettivi per la stagione 1968 è già in ritiro da una decina di giorni a Castel del Rio. La preparazione, che si completerà poi in Riviera Ligure, è diretta dal Direttore Tecnico Luciano Pezzi e dal Prof. Vittorio Ferri con l'ausilio del massaggiatore Campagnoli. Le fortune della società parmense sono riposte nella forza degli atleti e nelle capacità di tre Imolesi che ne guidano l'attività tecnica e atletica.

Basket: Vittoria della Virtus Virtus-Faema 60-54

In una partita dominata dal freddo e dalla pioggia caduta nel finale della gara i virtussini guidati dal solito Degli Esposti hanno ottenuto la terza vittoria casalinga in questo difficile campionato di serie B. La gara è stata molto combattuta, tanto che nel primo tempo gli ospiti

hanno condotto a lungo per poi cedere nella ripresa anche per l'aumentato ritmo e apporto dell'ostimo Phutti. Per domenica Virtus in trasferta: sempre disco rosso? Speriamo che la tanto attesa vittoria in trasferta non tardi poi tanto (manca da quasi due anni). Vittoria che poi dovrà arrivare per migliorare la classifica degli uomini di Gollini.

Riprende il campionato di promozione

L'Imola Basket dopo un'intensa preparazione nel periodo di sosta natalizia, si presenta alla ripresa del campionato di promozione con rinnovato impegno e con fiducia in migliori risultati. Per domenica prossima grosso scontro al campo «Savonarola»: è di scena la forte squadra della Banca del Monte di Bologna con i «nazionali» di vecchia data Carina e Gambini. Tempi duri per i Gialli del basket Imolese, ma l'incitamento degli sportivi siamo sicuri che non verrà meno.

Calcio: Imolese sciupona: Imolese-Faenza 0-0

Dopo il brillante pareggio con la capolista nella sua tana a Forlì, mezza battuta d'arresto nel neutro di Casena con i cugini faentini. L'incontro — l'ultimo dei due del «purgatorio» Imolese — è stato un monologo per il primo tempo degli uomini di Pantani con una ripresa più equilibrata. I locali hanno scialacquato occasioni su occasioni arrivando a sciupare ben due calci di rigore. Di questo passo non si capisce dove si possa arrivare: incapacità o sfortuna?

Per domenica trasferta a Cervia all'insegna del Derby romagnolo che si rinnova. La tradizione è contraria agli Imolesi ma il Cervia è in serie negativa e questa volta il pronostico è dalla nostra. Per avere ambizioni di vittoria del girone occorre osare e di conseguenza fare proprio il risultato.

Dott. LUIGI LINCEI

Centro Sanatoriale Montecatone
Specialista in fisiologia - Medicina legale
Medicina dello Sport

MEDICINA GENERALE
MALATTIE DEI POLMONI
RAGGI X

Ambulatorio:
Via Cavour 63 (Palazzo Ginnasi)
Tel. 23121
ORARIO
Martedì, Giovedì, Sabato dalle ore 16
alle ore 20
Visite per appuntamento

Condoglianze

I compagni della Sezione di Casola Canina porgono sentite condoglianze al compagno Vespignani Battista al quale in questi giorni è deceduta la cara madre. La Redazione si associa.

Una legge sul lavoro dei minorenni

Scala Gazzetta Ufficiale del 6 novembre 1967, è stata pubblicata la legge 17 ottobre 1967 n. 977, che stabilisce nuove norme disciplinanti il lavoro dei fanciulli e degli adolescenti; sono considerati «fanciulli» i minori che non hanno compiuto i 15 anni, e «adolescenti» quelli compresi tra i 15 e i 18 anni compiuti.

L'età minima per l'ammissione al lavoro, anche degli apprendisti, è fissata a 15 anni compiuti; possono essere occupati i fanciulli di età non inferiore ai 14 anni compiuti in attività non industriali e per i lavori leggeri e sempreché non siano adibiti al lavoro durante la notte e nei giorni festivi.

Tutti i fanciulli e gli adolescenti possono essere ammessi al lavoro solo se riconosciuti idonei all'attività lavorativa cui saranno adibiti; previo preventivo esame medico. Le visite mediche devono essere rieseguite durante il lavoro ad intervalli non superiori ad un anno; il loro esito deve essere comprovato da apposito certificato medico da allegare al libretto di lavoro.

Le visite mediche preventive e quelle annuali di controllo sono effettuate dall'Ufficio Sanitario a cura e spese del datore di lavoro.

L'orario di lavoro non può superare le 7 ore giornaliere, le 35 settimanali per i fanciulli, le ore 8 giornaliere e le 40 settimanali per gli adolescenti.

La legge stabilisce poi nuove norme per i riposi intermedi e settimanali, per le ferie, per la tutela previdenziale e formazione professionale ecc che illustriamo nei prossimi numeri del giornale. Per le varie infrazioni sono previste onerose sanzioni penali (minimo lire 190 mila).

PRO «LA LOTTA»

In occasione della cena annuale, gli amici di «SIAMO SEMPRE NOI» offrono a mezzo GALASSI PIETRO la somma di L. 6.000.

Dott. Roberto Romano Rangoni

MEDICINA GENERALE
SPECIALISTA IN MALATTIE POLMONARI
RAGGI X

Ambulatorio: Via Emilia 97
Telefono abitazione: 24324
Convenzionato con tutte le Mutue
Riceve tutti i giorni feriali escluso il venerdì, dalle 17.30 alle 19.30, o per appuntamento

Prof. Dott. Franco Rossi

Specialista in Cardiologia
e Malattie Polmonari
L.D. in Fisiologia

IMOLA

Amb.: Via Don Bugnelli, 8
Lunedì - Mercoledì - Venerdì - ore 16-18
Abit.: Viale D'Agostino - Traversa 5 n. 1
Telefono 25.838
Elettrocardiografia - Raggi X
Convenzione con le Mutue

Si annuncia alla cittadinanza imolese l'apertura in via Garibaldi n. 10, tel. 28030, di

dinamic - sauna

Questo nuovissimo e moderno Istituto di Estetica presenta a Imola la famosa

sauna finlandese

I cui benefici e salutari effetti sono oggi all'avanguardia nella cura e nella terapia del corpo umano per la conservazione e l'esaltazione della bellezza, della prestanza e della salute.

L'Istituto è opportunamente dotato di ogni moderna apparecchiatura per l'estetica e il massaggio del viso e del corpo.

VISITATELA!



Specializzata nella esecuzione di:

IMPIANTI

IMPIANTI

IMPIANTI

SCAFFALATURE METALLICHE
COMPONIBILI

OFFICINA DI PRODUZIONE
SEDE UFFICIO TECNICO
E AMMINISTRAZIONE

COOPERATIVA
ELETTRICISTI
FONTANIERI
LATTONIERI
ARREDATORI
ED AFFINI

riscaldamento
condizionamento
Idrico-sanitari
elettrici interni
Industriali
cabine trasformazione
linee aree A.T. e B.T.
verniciatura ed essiccazione
legno e metalli
aspirazione gas e polveri

per self-service
negozi e magazzini
accessori ed espositori vari.

IMOLA

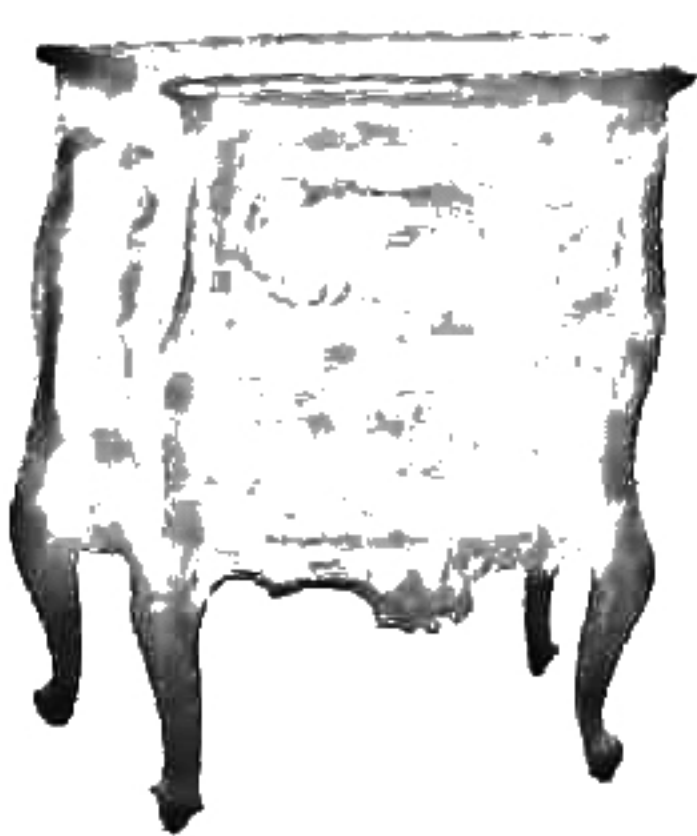
Via Selice n. 102
Telefono N. 22587
Casella postale n. 68

MOBILIFICIO

A. PINI & C.

SAN PROSPERO D'IMOLA - TEL. 84006

In occasione delle
festività eccezionali
vendita di propa-
ganda con sconti
speciali



Mobili d'arte

Mostra permanente aperta anche nei giorni festivi